

Vladimir Antonov

**L'Insegnamento
originale di
Gesù Cristo**

2007

ISBN 978-1-897510-01-8

Published in 2007 by

New Atlantians

1249 Birchview Rd

Lakefield, Ontario

K0L 2H0, Canada

Printed by Lulu

<http://stores.lulu.com/spiritualheart>

www.swami-center.org

www.teachings-of-jesus-christ.org

© Vladimir Antonov, 2007.

Indice

| | |
|---|-----------|
| INDICE | 3 |
| DIO PADRE | 6 |
| LA SUA EVOLUZIONE E NOI | 10 |
| IL PROCESSO DELLA CREAZIONE, LA MULTIDIMENSIONALITÀ DELLO SPAZIO | 16 |
| LO SPIRITO SANTO | 18 |
| CIELO — CONTRO CIELI | 19 |
| INFERNO E PARADISO | 24 |
| PENTIMENTO | 32 |
| GESÙ CRISTO | 39 |
| GESÙ — RIGUARDO LUI | 50 |
| DIFFUSIONE DELLA CRISTIANITÀ | 53 |
| LIBERTÀ DI PENSIERO | 63 |
| DESTINO | 69 |
| L'AUTO-PERFEZIONAMENTO INTELLETTUALE | 71 |
| SULL'ALCOLISMO | 74 |
| LAVORO — O PARASSITISMO? | 75 |
| LA GENTE | 81 |
| PATRIOTTISMO | 83 |

| | |
|--|------------|
| CHE COSA È L'UOMO..... | 87 |
| SBARAZZARSI DELLE MALATTIE | 92 |
| MORALE ED ETICA..... | 100 |
| AMORE A DIO | 101 |
| NON RUBARE, NON MENTIRE, AIUTA GLI ALTRI..... | 105 |
| AMORE | 107 |
| AMORE E SESSO | 115 |
| MATRIMONIO E DIVORZIO..... | 120 |
| NUDISMO | 122 |
| UOMO E DONNA SUL CAMMINO SPIRITUALE | 126 |
| MINORANZE..... | 133 |
| COMPASSIONE | 135 |
| LOTTARE CONTRO L'IO INFERIORE..... | 139 |
| MONACHESIMO..... | 144 |
| LAVORO MEDITATIVO..... | 148 |
| BIBLIOGRAFIA..... | 155 |

L'Insegnamento portato in Terra da Dio Padre per opera di Gesù Cristo ci arriva in forma di conversazioni di Gesù con i Suoi discepoli e con altra gente, di Suoi appelli al Padre Celeste e di descrizioni delle Sue opere e dei miracoli che compì, che furono descritti nei Vangeli. Esistono anche scritti dei Suoi discepoli, che contengono informazioni ottenute da Gesù, profezie ricevute dallo Spirito Santo e da Dio Padre e anche opinioni personali degli autori. Tali scritti sono molti, ma non tutti sono stati inclusi nel nuovo testamento.

Ad ogni modo, non c'è stata una descrizione completa e strutturata degli insegnamenti di Gesù fatti fino ad oggi, che discutesse in modo ordinato tutte le più importanti questioni ideologiche. Questa fu una delle cause di numerosi disaccordi tra i seguaci di Gesù e dell'abbondanza delle perversioni del Suo Insegnamento.

È ovvio che la realizzazione di una raccolta integrale degli insegnamenti di Gesù sarebbe potuta essere portata a termine con successo solo dalla persona che avesse già compiuto tutto quanto

insegnato da Lui, che avesse abbracciato il Suo amore e sperimentato Dio Padre. Solo questo può servire da criterio per giudicare la competenza del compilatore.

L'autore di questo libro ha raggiunto con successo la fine del percorso a Dio Padre, avendo studiato la metodologia dell'avanzamento lungo tale percorso e avendo costruito, con l'aiuto e la guida di Dio, una "scala" di metodi-scalini che porta in cima. In Russia, egli iniziò il suo lavoro per salvare la gente dall'oscurità dell'ateismo al tempo del governo del Partito Comunista; fu oggetto di persecuzioni e calunnie, attraversò il "Calvario", finì due volte all'altro mondo e sperimentò l'abbraccio dello Spirito Santo e Dio Padre senza l'impaccio del rivestimento corporeo; dopo ciò ritornò al suo corpo fisico per continuare l'auto-perfezionamento ed il servizio.

Questo libro è stato scritto con la benedizione di Dio e sotto la Sua guida.

Dio Padre

"... Solo Lui esiste... È esistito da tutta l'eternità e la sua esistenza non avrà fine.

"Non ha eguali in Cielo o sulla Terra.

“Il Magnifico Creatore non ha condiviso il Suo potere con alcun essere vivente..., solo Lui possiede l’onnipotenza” (La vita di San Issa, 5:16-17).

“L’eterno Legislatore è uno; non c’è altro dio che Lui. Non ha condiviso il mondo con alcuno, né ha informato alcuno delle Sue intenzioni” (La vita di San Issa, 6:10).

“Il Signore nostro Dio... è onnipotente, onnisciente e onnipresente. È Lui che possiede tutta la saggezza e tutta la luce. È a Lui che vi dovete rivolgere per essere consolati nelle vostre sofferenze, aiutati nelle vostre opere e curati nella vostra malattia. Chiunque si rivolga a Lui non sarà rinnegato.

“I segreti della natura sono nelle mani di Dio. Perché il mondo, prima che apparisse, esistette nelle profondità del pensiero divino; esso diventò materiale e visibile per volontà del Supremo.

“Quando vi rivolgete a Lui, ritornate come bambini; perché non conoscete né il passato, né il presente, né il futuro e Dio è il Signore di tutti i tempi” (La vita di San Issa, 11:12-15).

“È una monocrazia con niente al di sopra. ... È Dio e Padre di tutto, l’Invisibile che è sopra a

tutto..., che è nella pura luce, che nessun occhio¹ può vedere.

“Egli è lo Spirito invisibile. Non è giusto pensare a Lui come si pensa agli dei, o a qualcosa di simile. ... Tutto esiste in Lui. ... Egli è senza confini, dal momento che non c’è alcunché prima di Lui a limitarlo. ... Egli è inconcepibile, poiché non c’è alcuno prima di Lui a misurarlo. ... Egli è eterno. ... Egli esiste eternamente. ... Non c’è modo di misurarne la quantità... Egli non é contenuto nel tempo.

“... Egli è Vita che dà vita. Egli è il Benedetto che dà benedizione. Egli è Saggezza che dà saggezza. Egli è Amore che dà salvezza e amore.

“Egli è immobile; risiede nella calma e nel silenzio. ... Dirige i Suoi desideri nel flusso della Sua Luce. Egli è la sorgente di questo flusso di Luce” (Apocrifo di Giovanni, 2:25-4:25).

“Egli è lo Spirito Originale” (Apocrifo di Giovanni, 4:35, 5:10-15).

“Perciò questo è il messaggio che abbiamo sentito da Lui (Gesù) e vi annunziamo. Dio è Luce e in Lui non c’è affatto oscurità” (Prima lettera di Giovanni 1:5).

¹ Nessun occhio tranne l’occhio del Figlio (Matteo, 11:27).

“Il benedetto... Re, Che solo possiede l’immortalità, immerso nella Luce” (Prima lettera a Timoteo 6:15-16).

“Ora al Re eterno, immortale, invisibile, il solo saggio Dio, onore e gloria per sempre. Amen.” (Prima lettera a Timoteo 1:17).

La maggioranza di queste parole di Gesù non fu inclusa nel Nuovo Testamento dai Capi della chiesa, alla fine del quarto secolo dopo la venuta di Gesù in Terra. Questo predestinò l’allontanamento della maggioranza dei cristiani dal monoteismo. Essi quasi dimenticarono Dio Padre, nonostante Egli e la Strada verso di Lui fossero stati l’essenza degli insegnamenti di Gesù. Quindi le loro vedute ontologiche, epistemologiche e metodologiche persero ogni fondamento.

Inoltre, l’ortodossia russa sviluppò un concetto antropomorfo² di Dio-Padre, tipica caratteristica del paganesimo. Si nota nell’icona della trinità, dove Dio-Padre è illustrato come un vecchio seduto su una nuvola e alla sua destra siede Gesù. Questa nozione fu anche integrata nel credo ortodosso: “Credo... (nel) Signore Gesù Cristo..., che siede alla destra del Padre...”.

² Antropomorfo significa “che ha forma d’uomo”. Questo malinteso ebbe origine dagli echi delle nozioni pagane che si infiltrarono nel nuovo testamento (Marco, 16:19; Lettera ai Colossesi, 3:1).

Dio Padre non è un vecchio che vola. Egli è la Consapevolezza Primordiale, incommensurabile nella sua vastità, che riempie l'intero spazio universale nella Sua Residenza. Non è antropomorfo. Egli è veramente infinito. Come può qualcuno sedere a destra dell'infinito?

La Sua Evoluzione e noi

Noi, abitanti della Terra, siamo soliti misurare il tempo in giorni (il periodo della rotazione della Terra intorno al suo asse), divisi in ore, minute e secondi e anche in anni (il periodo di rotazione della Terra attorno al Sole), divisi in mesi e settimane.

Egli — universale — ha un sistema cronologico differente. È misurato in Manvantara, che abbraccia miliardi d'anni.

Che parte dell'universo è delimitata da un Manvantara? — chi lo sa, a parte Lui? Inoltre per noi non ha importanza.

Manvantara è un ciclo di sviluppo che consiste di due fasi: manifesta e non manifesta. La prima fase comincia con una creazione del mondo e termina con una fine del mondo. Durante la seconda fase non c'è creazione; ci sono solo Lui e materiale da costruzione per nuove creazioni.

All'inizio d'ogni ciclo, Egli crea gradualmente (materializza) densi substrati — la materia dei pianeti. Quindi minuscole particelle d'energia sono "seminate" su alcuni di loro. Esse iniziano ad evolversi sul reticolo cristallino dei minerali, quindi continuano a svilupparsi incarnandosi in corpi materiali di piante, animali e umani. Alla fine esse devono raggiungere il livello di perfezione al quale diventano degne di unirsi al Creatore e mediante ciò arricchirlo. Egli dirige il processo della loro crescita. Garantisce loro un certo grado di libertà, che è la possibilità di fare delle scelte in situazioni educative da Lui create, la possibilità di scegliere la propria strada (libero arbitrio).

Abbiamo la possibilità di scegliere se andare verso l'Evoluzione o verso l'Involuzione.

Egli ci ama come Suoi figli. E ci offre costantemente nuove possibilità di fare le giuste scelte; noi le accettiamo o le rifiutiamo.

In particolare ci diede libri Sacri, contenenti le istruzioni su come dovremmo vivere. Se seguiamo queste istruzioni, diventiamo sempre più perfetti e ci avviciniamo a Lui. Se non le seguiamo, può anche succedere che ci allontaniamo dal Creatore.

L'intensificarsi dei sentimenti di felicità quando ci avviciniamo a Lui serve da indicatore del nostro successo.

Dobbiamo provare a diventare “perfetti, come il (nostro) Padre è perfetto” (Matteo 5:48) e unirci a Lui appena è possibile: Egli ci chiama nel Suo abbraccio, nella suprema beatitudine di essere in Lui, in Unione con Lui.

“Benedetti voi che avete conosciuto le tentazioni e vi allontanate da loro! Benedetti voi che siete insultati, e non lodati, per via dell’amore che il Signore ha per voi! Benedetti voi che piangete e siete oppressi da quelli senza speranza (di salvezza), perché sarete liberati da ogni legame! Prestate attenzione e pregate di non tornare ad essere nella carne (nuovamente), ma piuttosto di uscire dalle sofferenze e dalle passioni del corpo, e riceverete il riposo... e regnerete con il Re, uniti a Lui e Lui con voi, da ora in poi, per sempre! Amen” (Il libro di Tommaso il Contendente, 145).

Per progredire più velocemente nello sviluppo di noi stessi in direzione di Dio, possiamo provare ad innamorarci di Lui. “Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza...” (Marco, 12: 30).

Perché è l’emozione dell’amore che attrae e unisce una coscienza umana con un’altra coscienza umana, e una coscienza umana con la Coscienza di Dio.

* * *

Nell'anno 553 i capi delle comunità cristiane formatesi fino a quel momento si riunirono in un "concilio" deciso da una "maggioranza". Esclusero la parte degli insegnamenti di Gesù dove il significato dell'esistenza degli umani e di altri esseri viventi sulla Terra veniva spiegato dal punto di vista evoluzionistico (altri dettagli in [2]). Quindi gli insegnamenti furono privati d'integrità e completezza. Dopo di ciò, la gente, incapace di trovare risposte a molte domande che sorgevano naturalmente, iniziò a fantasticare. Per esempio, la gente decise che la causa delle nostre sofferenze sulla terra fossero i peccati ereditati da Adamo ed Eva e quindi che siamo peccatori senza speranza; nessuno sforzo verso l'auto-perfezionamento può aiutare o è necessario, perché può solo sedurci nel peccato di orgoglio... Tutto quello che possiamo fare è continuare a pregare i "santi patroni" e la Vergine Maria, implorandoli di sollecitare Gesù Cristo per noi.

Allora Egli avrebbe probabilmente pietà di noi e ci manderebbe in paradiso invece che all'inferno...

Tali credenze non salvano dall'inferno, perché sono esattamente opposte all'Insegnamento di Gesù Cristo. Egli insegnò che la gente dovrebbe fare sforzi verso l'auto-perfezionamento. In particolare, disse: "... Il Regno di Dio è predicato

(da Me) e ognuno si sforza di entrarvi” (Luca, 16:16). Egli mai ci ha chiamato al paganesimo.

Continueremo a discutere tali questioni nei capitoli successivi.

Ora lasciate che faccia alcuni esempi di cosa disse Gesù riguardo allo sviluppo di un’anima nel corso di sue successive incarnazioni.

Guardando un’esibizione di cantanti talentosi disse ai Suoi discepoli: “Da dove vengono il loro talento e le loro abilità? Non potrebbero acquisire tale perfezione di voce e tale conoscenza delle leggi dell’armonia nel corso di una sola breve vita. È questo un miracolo? No. Tutto sorge secondo le leggi naturali. Molte migliaia d’anni fa, queste persone si esercitavano sull’armonia e (queste) altre doti. E vengono di nuovo per imparare di più” (Vangelo tibetano).

Quando i discepoli gli chiesero di Giovanni Battista, Gesù rispose: “E se lo volete accettare, egli è quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda” (Matteo, 11:14-15).

In un’altra occasione disse: “Elia è già venuto, ma voi non lo avete riconosciuto... Allora i discepoli capirono che stava loro parlando di Giovanni Battista” (Matteo, 17:11-13).

Tra le incarnazioni, secondo Gesù, un essere umano si sviluppa in tre direzioni principali: intellettuale, etica e psico-energetica.

La prima è la più difficile, richiede il più lungo periodo.

Differenze a livello di sviluppo intellettuale sono ben conosciute in psichiatria, che classifica la gente in una quantità di categorie: idioti, imbecilli, ritardati, con personalità debole, con seri problemi mentali (demenza parziale, schizofrenia, paranoia, eccetera). Le differenze intellettuali possono anche essere viste chiaramente in campo religioso.

Per esempio, alcune persone sono capaci solo di compiere movimenti del corpo rituali e mendicare "in nome di Dio". Nell'ortodossia russa è largamente usata la seguente costruzione verbale: "Pregare rivolti a qualcosa". Questo significa fare determinati movimenti corporei rivolti ad un oggetto che ha qualche valore rituale.

Le persone di un livello intellettuale superiore sono capaci di abbracciare la totalità della conoscenza di Dio. Attraverso il sacrificio di sé stessi tali adepti raggiungono la somiglianza con Dio e si uniscono a Lui, concludendo in tale modo la loro evoluzione personale.

Il motivo di queste differenze non sta solo in peculiarità dello sviluppo intrauterino e in malattie infantili, e nemmeno nell'allevamento o nell'educazione, ma essenzialmente nell'età evolutiva di una certa anima e negli sforzi d'auto-perfezionamento che quest'anima ha già fatto.

Il processo della creazione. La multidimensionalità dello spazio

Durante la fase non manifesta del Manvantara ci sono solo la Coscienza Primordiale del Creatore e “materiale da costruzione” per materia e anime — protoprakriti e protopurusha (vedere [3-5] per ulteriori dettagli). Il processo della Creazione comincia con locale addensamento di protoprakriti, che devono formare un denso substrato affinché la vita organica possa sussistere. “... Lei venne avanti,... apparve davanti a Lui nello splendore della Sua luce..., diventò il ventre di ogni cosa” (L’apocrifo di Giovanni 4:25-5:5).

La durata del processo di una “creazione del mondo” non è misurata in giorni, ma in epoche; sei “giorni” della “creazione del mondo” sono ad esempio una traduzione scorretta della Bibbia (se fossimo costretti ad ammettere che tali furono giorni nel senso comune, ne consegue che la creazione del mondo ebbe luogo circa 7,5 migliaia di anni fa. Ma rilevamenti archeologici indicano che l’umanità è esistita sulla Terra per circa un milione di anni.

Nel Vangelo di Filippo le dimensioni dello spazio sono chiamate in greco — eoni.

Spiegare completamente a parole la natura della struttura multidimensionale, per esempio la Terra, è impossibile. Si può solo affermare che in profondità, sotto ad ogni oggetto materiale ci sono strati di crescente luce sottile, pura, tenera e brillante.

Questi strati possono essere sperimentati solo con l'aiuto di speciali metodi di sviluppo della consapevolezza. Questo è il processo di raffinazione e rafforzamento della coscienza, della sua cristallizzazione ad ognuno dei livelli raggiunti. Questo è il Sentiero verso la comprensione del Creatore.

La fine del mondo è il processo inverso di decomposizione della Creazione.

* * *

“Egli lo volle e il mondo (della Creazione) apparve. In un pensiero Divino, Egli raggruppò insieme le acque, separando da esse la parte asciutta del globo. Egli è il principio della misteriosa esistenza dell'uomo (della sua forma corporea), nel quale Egli ha soffiato una parte del Suo Essere” (La vita di San Issa, 5:18).

“... Egli è la Vita che dà vita...” (L'apocrifo di Giovanni, 4:1).

“... È esistito da sempre e sarà ancora dopo la fine di tutte le cose” (La vita di San Issa, 8:6).

Lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo è il Creatore che si manifesta nella Creazione attraverso Maestri spirituali che hanno raggiunto la piena auto-realizzazione (la realizzazione di Dio) e si sono uniti a Lui, e anche attraverso coloro i quali non sono ancora entrati nella dimora del Creatore, ma hanno raggiunto l'unione con lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo supervisiona le attività degli altri spiriti di precedenti epoche dello sviluppo evolucionistico. Egli dirige anche con successo chi è alla ricerca, per esempio comunicandogli informazioni profetiche. Riguardo a ciò, Gesù disse: “Ma quando Egli, lo Spirito di Verità, verrà, vi guiderà alla verità tutta intera. Egli non parlerà da Sé. Egli dirà solo ciò che ode (dal Padre e da Gesù)...” (Giovanni, 16:13).

Molto prima che Gesù dicesse queste parole, lo Spirito Santo partecipò alla preparazione dell'avvento di Gesù (Matteo 1:20) dando alla gente segni miracolosi della Sua speciale missione (Luca, 2:25-35; Matteo, 3:16). Più tardi lo Spirito Santo prese parte all'organizzazione dell'opera di Gesù sulla Terra (Luca, 4:1).

Cielo — contro Cieli

Dove vive Dio, come si può trovare? La stragrande maggioranza delle persone aventi a che fare con forme di religione primitive risponderebbero a questa domanda indicando il cielo. Proprio come alzano gli occhi e le mani quando pregano.

Da dove viene la credenza che Dio stia in alto? Forse la ragione è che sulla superficie della Terra si vedono sofferenze e tentazioni, mentre nel cielo si vedono nuvole tranquille, spazio infinito, carezze del sole, i misteri della Luna e delle stelle lontane?

Ma Gesù rideva di fronte a tali speculazioni: “Se i vostri capi vi dicono: ‘Guarda, il Regno (del Padre) è in cielo!’ allora gli uccelli del cielo vi precederanno.

“Piuttosto, il Regno è dentro di voi e fuori di voi” (Il Vangelo di Tommaso, 3).

“Quelli che cercano non dovrebbero smettere di cercare fino a che non trovano. Quando troveranno, saranno turbati..., si meraviglieranno, e (essendosi stabilizzati nel Regno) regneranno sopra a ogni cosa” (Il Vangelo di Tommaso, 2).

Quindi, che cosa significa — “dentro di voi e fuori di voi”? E perché chi ha trovato il Regno “sarà turbato” e “si meraviglierà”?

Abbiamo già discusso la natura multidimensionale della Creazione.

Tutte le dimensioni dello spazio esistono proprio qui — nelle profondità multidimensionali d'ogni oggetto materiale, sia esso una pietra o un albero, o il nostro pianeta o un corpo umano. Vale la stessa cosa per ogni volume che non sia un oggetto denso, ma aria. Questo è ciò che s'intende per "dentro e fuori di noi".

Perciò, al fine di trovare la Dimora del Creatore, bisogna dirigere la nostra ricerca non verso l'alto, ma dentro, in profondità. Prima di tutto dentro il proprio corpo, mediante la trasformazione della sfera emotiva: rinunciando agli stati emozionali grossolani (iniziando da tutte le forme di rabbia; non solo furia, ma anche condanna, invidia, gelosia, ecc.) e coltivando quelli sottili (principalmente tutti i tipi di amore emotivo: tenerezza, dimostrazioni d'affetto, capacità di ammirare la bellezza e di sintonizzarsi su essa, ecc.).

Alla tappa successiva per la raffinazione, la coscienza si trasforma in un cuore spirituale. Il suo contenitore originale —, il chackra anahata — è un volume esistente nei piani sottili, all'interno del torace, nel corpo. Un cuore spirituale è un organo bioenergetico che produce emozioni d'amore. La capacità di spostare la propria consapevolezza nel

cuore spirituale rende capaci, in particolare, di vivere nel mondo della luce e dell'amore.

Gesù disse questo a riguardo: "Benedetti sono i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Matteo, 5:8). "Entrate nel vostro tempo, nel vostro cuore. Illuminatelo con pensieri buoni e con la pazienza e l'inamovibile fiducia che dovrete avere per vostro Padre" (La vita di San Issa, 9:12).

Dopo che il chakra anahata è pulito, si deve pulire l'intero organismo con l'aiuto di speciali metodi: deve essere reso così puro da sembrare trasparente alla vista spirituale.

Avendo purificato se stessi, i maestri spirituali acquistano la capacità di vedere la Coscienza Divina, non con gli occhi fisici, ma con gli occhi della consapevolezza.

Prima di tutto si ha cognizione dello Spirito Santo. Egli è presente dentro e fuori i nostri corpi. L'apostolo Paolo disse: "Non sapete che i vostri corpi sono i templi dello Spirito Santo, Che è in voi?" (Prima lettera ai Corinzi, 6:19).

Ma lo Spirito Santo deve essere sperimentato anche fuori dei nostri corpi.

Abbiamo già discusso del fatto che lo Spirito Santo pervade sia il mondo della materia compatta, sia gli eoni intermedi tra il mondo fisico e la Dimora del Creatore. (Si possono trovare ulteriori dettagli riguardo alla struttura

dell'Assoluto in [3-5]). In questo contesto, per comprendere lo Spirito Santo si definiscono tre stati nei quali Esso è presente, in differenti eoni sottili.

Il terzo stato può essere sperimentato con l'aiuto di speciali tecniche di meditazione, iniziando dallo spazio sopra alla superficie della Terra, meditando in particolari luoghi di potere in spazi aperti (i più favorevoli a questo scopo sono aree senza vita sulla superficie della Terra: deserti, vaste spiagge sabbiose, banchi di sabbia).

Nel secondo stato, che è più sottile, lo Spirito Santo può essere visto in paradiso (che è l'etere purusha [3-5]), e anche all'interno del pianeta Terra a livello della crosta e del mantello.

Queste informazioni rivelano il significato dell'enigmatica affermazione nel Vangelo di Filippo: "... Spirito Santo é una parola plurale. Perché sono ovunque: sono sopra, sono sotto..." (Il Vangelo di Filippo, 33).

Il secondo stato è il fuoco (una delle manifestazioni del Fuoco Divino).

Il più sottile stato dello Spirito Santo (il primo stato) è quell'adiacente — sulla scala multidimensionale — alla Dimora di Dio-Padre. Si può trovare espandendo il proprio cuore spirituale nelle profondità delle galassie. Ma può essere riconosciuto anche dentro al nucleo del nostro

pianeta — in quella parte di spazio dove è accaduto la creazione della terra.

Ci fu un indizio riguardante questo nelle parole di Gesù, quando Egli stava raccontando ai discepoli i Suoi piani per il periodo successivo alla morte del Suo corpo sulla croce. In particolare, Egli disse che sarebbe stato “nel cuore della Terra per tre giorni e tre notti” (Matteo, 12:40). Voleva affermare che sarebbe andato nell’abbraccio del Suo Adorato Padre. Ma la gente lo interpretò nel modo opposto — che sarebbe andato a visitare l’inferno. Ma perché? Ovviamente — essi fantasticarono — per salvare i peccatori che si trovavano all’inferno e portarli in paradiso. Ma nella realtà tale cosa è irrealizzabile.

Ora torniamo indietro all’argomento delineato nel titolo di questo paragrafo: il cielo e i Cieli.

I Cieli sono gli eoni più sottili.

Nonostante questi eoni siano presenti ovunque — anche sopra di noi — non ha senso cercarli guardando in alto o volando lassù. Dio, nell’aspetto del Creatore e dello Spirito Santo, è presente nelle più sottili dimensioni dello spazio, che non possono essere percepite con occhi fisici. Si può vedere solo dopo essersi purificati (in quanto coscienze) al Suo livello di “sottigliezza”; si può vedere non con gli occhi fisici, ma con la vista della coscienza.

* * *

“Non tutti quelli che mi dicono ‘Signore, Signore’ entreranno nel Regno del Cieli, ma solo coloro che fanno la volontà del Padre Mio Che è nei Cieli” (Matteo, 7:21).

“Entrate per la porta stretta. Perché grandi sono la porta e la via che conducono alla distruzione, e molti le attraversano. Ma strette sono la porta e la via che conducono alla vita, e solo pochi le trovano” (Matteo, 7:13-14).

“... Chi cerca troverà e a chi bussa sarà aperto” (Il Vangelo di San Tommaso, 94).

Inferno e paradiso

Oltre agli eoni del Cielo sopra menzionati e alla dimensione materiale, esistono altre dimensioni spaziali all’altro capo (relativamente al Creatore) della scala grossolanità-sottigliezza. Sono le dimensioni dell’inferno.

Si possono percepire in certi luoghi di potere negativi.

La caratteristica specifica dei luoghi di potere [4] è la presenza di qualche forma d’energia dominante proveniente da mondi non materiali, che influenza lo stato degli esseri incarnati, inclusa la gente.

I luoghi di potere possono essere classificati in negativi e positivi, in base al loro effetto negativo o positivo. Ci sono luoghi di potere positivi che sono particolarmente favorevoli allo svolgimento di particolari tipi di lavoro spirituale, o per la guarigione. I luoghi di potere negativi permettono di conoscere come sia la vita in vari eoni infernali.

La dimensione dei luoghi di potere può variare da un metro a svariati chilometri.

È importante per noi capire ora che cosa determina lo stato e le dimensioni dello spazio — paradisiache o infernali — dove la gente si ritrova alla morte del proprio corpo fisico. La risposta è piuttosto semplice: nell'altro mondo l'uomo rimane nello stesso stato al quale si è abituato mentre viveva nel corpo fisico. Continuerà ad esistere in quello stato fino alla sua successiva incarnazione, di solito per centinaia d'anni. Questa è la ragione per cui è estremamente importante avere il controllo delle proprie emozioni e non vivere come animali, reagendo impulsivamente a fattori esterni piacevoli e spiacevoli, e agli impulsi (che vengono) dalle profondità del corpo.

Vari stati emozionali possono essere classificati in base alla scala sottigliezza-grossolanità.

Tra i più grezzi figurano odio, furia, rancore, disgusto, paura, disperazione, ansietà, gelosia,

depressione, risentimento, oppressione, dolore da separazione, eccetera.

Le posizioni intermedie sono occupate da fretta, impazienza, eccitazione sportiva o lavorativa, passione sessuale (desiderio passionale), eccetera.

Stati più alti della consapevolezza sono tenerezza (inclusa quella tinta di sessualità), stati che sorgono quando ci si sintonizza su fenomeni naturali armoniosi (mattino, primavera, intimità, calma, canzoni dei più bravi uccelli canterini, mammiferi che giocano, eccetera) o su alcuni capolavori di varie forme d'arte.

Ci sono altre tre categorie tra i più alti stati di consapevolezza. Non sono presenti tra le emozioni "terrene", non c'è cosa terrena che le possa suscitare. Possono essere sperimentate solo attraverso le più alte meditazioni d'Unione con lo Spirito Santo nei Suoi stati prima menzionati, e con Dio-Padre nella sua Dimora.

Dei tre gruppi di stati emozionali precedentemente nominati, il primo è chiamato tama, il secondo (intermedio) raja e il terzo sattva. Tama, raja e sattva sono attributi "terreni" e sono chiamati guna. Le categorie più elevate "trascendono i guna".

L'uomo ha la possibilità di innalzarsi da un guna all'altro e a più alti livelli facendo sforzi spirituali, ma può anche scendere.

Bisogna premere sul fatto che ciò di cui stiamo parlando qui non è solo la capacità di sperimentare particolari emozioni, ma è lo stato di coscienza abituale per una persona. È lo stato abituale al momento della morte che determina il proprio destino per centinaia d'anni.

Riflettiamo: “Voglio stare per tanto negli stati della prima categoria, fra altri esseri che sono come me?” Questo è l'inferno.

Se biasimiamo “loro” — altre persone o determinate circostanze — per le nostre emozioni, siamo in errore. Ci sintonizziamo anche noi a tali persone o circostanze, mentre dovremmo armonizzarci con Dio, con il Divino che può salvarci dall'inferno. L'apostolo Paolo disse a riguardo, “evitate il male, attaccatevi al bene” (Romani, 12:9).

Per lo stesso motivo, ci si dovrebbe attenere ai seguenti principi:

“Amate i vostri nemici, benedite chi vi perseguita, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per coloro che vi insultano e vi danno la caccia...” (Matteo, 5:44).

“Mettetevi d'accordo velocemente con il vostro avversario...” (Matteo, 5:25).

“Benedetti sono gli operatori di pace...” (Matteo, 5:9).

“... Non opponete resistenza ad una persona crudele. Se qualcuno vi colpisce sulla guancia destra, porgetegli anche l'altra. Se qualcuno vuole farvi causa e prendervi la tunica, voi lasciategli anche il mantello. Se qualcuno vi costringe a fare un miglio, voi fatene con lui due” (Matteo, 5:38-41).

“Non giudicate...” (Matteo, 7:1).

“... Non condannate...” (Luca, 6:37).

“... Non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo ma non possono uccidere l'anima” (Matteo, 10:28).

“... Date a chiunque vi chieda. E a chi prende i vostri beni, non chiedeteli indietro” (Luca, 6:30).

“Chi fra voi è saggio e accorto? Lasciate che lo mostri con la sua buona condotta, con le opere fatte nell'umiltà che viene dalla saggezza. Ma se nei vostri cuori ospitate invidia amara ed ambizione egoistica, non vantatevi e non negate la verità. Tale 'saggezza' non scende dai Cieli, ma è terrena, non spirituale, del diavolo...” (Giovanni 3: 13-15).

“Chiunque dichiara di essere nella luce, ma odia il suo fratello, è ancora nelle tenebre” (1 Giovanni, 2:9).

“Benedite coloro che vi danno la caccia: benedite e non maledite...”

“Non ripagate alcuno con male per male. Cercate di fare ciò che è giusto agli occhi di tutti...”

“Non vendicatevi...”

“Se il tuo nemico è affamato, dagli da mangiare. Se ha sete, dagli qualcosa da bere...”

“Non siate sopraffatti dal male, ma sopraffate il male con il bene” (Romani, 12:14-21).

“Perché giudichi tuo fratello? ... Perché ognuno di noi renderà conto di se stesso davanti a Dio. Quindi smettiamola di giudicarci a vicenda. Piuttosto, imponetevi di non mettere alcun ostacolo sulla strada dei vostri fratelli” (Romani, 14:10-13).

“... Se qualcuno è colto in flagrante peccato, tu che sei spirituale dovresti correggerlo gentilmente. Ma sii accorto, o anche tu potresti essere tentato” (Lettera ai Galati, 6:1).

“Non lasciare che alcuna parola cattiva esca dalla tua bocca, ma dì ciò che è utile per la necessaria edificazione, così che porti giovamento agli ascoltatori” (Lettera agli Efesini, 4:29).

“... Dovete sbarazzarvi di tutte le cose come queste: rabbia, furia, malizia, calunnia, e dal linguaggio osceno che esce dalle vostre labbra...” (Lettera ai Colossesi, 3:8).

“... Non ripagate il male con il male o l’insulto con l’insulto” (Prima lettera di Pietro, 3:9).

“Chiunque odi il suo fratello è nell’oscurità e vaga nell’oscurità; non sa dove va, perché l’oscurità lo ha accecato” (Prima lettera di Giovanni, 2:11).

“Perché tali azioni non ti aiuterebbero a raggiungere la tua salvezza, e tu cadresti nello stato di degradazione morale dove furto, menzogna e omicidio sono considerati buone azioni.

“Ciò nonostante, esiste un miracolo che è possibile compiere per l’uomo. È quando, colmo di fede sincera, decide di sradicare dal suo cuore tutti i cattivi pensieri, e quando per ottenere ciò egli abbandona i sentieri dell’iniquità” (La vita di San Issa, 9:17; 11:8).

Probabilmente, alcuni lettori obietteranno: “Ma stare lontani dal male e curarsi solo della propria salvezza è egoismo. Cosa ne è delle persone crudeli? Lasciamo che continuino a compiere ogni sorta di cose malvagie?!”

Siete in errore: stiamo parlando essenzialmente di stati della coscienza. Anche lottare contro i criminali, contro i più abominevoli comportamenti umani, se questo è nostro dovere, può essere fatto senza odio, furia, avversione, ma in uno stato emotivamente calmo e in armonia con la Divinità. Per mezzo d’emozioni infernali possiamo solo fare del male — sia a noi sia agli amici...

È anche importante capire che le emozioni forti non turbinano solo all'interno del corpo: creano campi di energia intorno a lui, che influenzano altre persone e possono perfino farle ammalare.

Se ci atteniamo ai principi di Cristo, non abiteremo noi stessi e gli altri all'inferno, nemmeno mentre partecipiamo alle battaglie "terrene".

Lasciate che lo ripeta nuovamente: non sto consigliando a chiunque di stare lontano dalla vita sociale, dalle necessità della gente, e non solo della gente. "Nessuno ha amore più grande di questo, che l'uomo dia la vita per i suoi amici" (Giovanni, 15:13), disse Gesù. Ma mentre si fa questo, si dovrebbe evitare di provare odio, furia o risentimento. Si dovrebbero provare calma e amore, mantenendo l'attenzione fissa sulla meta più elevata — il Padre Celeste. È in questo modo che Gesù andava incontro alla Sua morte.

... Mentre siamo nei corpi terreni, possiamo cambiare arbitrariamente le nostre abitudini di vita, in particolare lo stato emotivo, con l'aiuto di metodi di auto-regolazione psichica e di varie tecniche di meditazione. Possiamo anche ricevere aiuto da altre persone, al fine di diventare migliori possibile. Una volta che il corpo è morto, è impossibile cambiare il proprio stato. Nessuno sarà in grado di prestare aiuto. Gesù Cristo non portò i peccatori fuori dall'inferno; anche le

preghiere dei santi o di chiunque altro non possono farlo. Si può cambiare il proprio destino solo mentre si vive nel corpo terreno.

* * *

I nostri destini nelle attuali o future incarnazioni sono influenzati dai nostri vizi. Per esempio, se ignoriamo la sofferenza degli altri esseri viventi (non solo delle persone) e li facciamo soffrire, allora Dio ci farà perdere il vizio. Come? Mettendoci in situazioni nelle quali noi soffriremo, così da potere — attraverso la sperimentazione del dolore — imparare ad essere compassionevole nei confronti del dolore degli altri. In questo modo programiamo i nostri destini a diventare “inferno sulla Terra”; inoltre in tali condizioni sarà molto più difficile raffinare le emozioni.

Che cosa dovremmo fare per sbarazzarci dei vizi che ci distruggono? — Pentirci!

Pentimento

Giovanni Battista iniziava le sue omelie predicando la necessità di purificarsi attraverso il pentimento (Matteo, 3:2-6). Era una novità per il suo pubblico: a quel tempo i giudei avevano un modo

molto particolare di “liberarsi dai peccati”. Una volta l’anno, al tempo della Pasqua, essi trasferivano simbolicamente i loro peccati dentro a degli agnelli. Poi uccidevano questi agnelli-“peccatori” come “offerta a Dio” e mangiavano i loro corpi.

Ovviamente, tale assurdità non faceva che aumentare la loro colpa agli occhi di Dio.

No, i propri peccati non possono essere trasferiti su qualcun altro. Solo la stessa persona può lavarseli di dosso con un sincero pentimento.

È il pentimento che segue una sincera autocritica, ad essere il principale purificatore di un’anima.

Dio ci “pasce” costantemente come Suo “gregge di pecore” (Gesù usò spesso quest’allegoria) su “pascoli” in Terra. Vuole renderci perfetti, cosicché diventiamo degni di arricchirLo. E non ci abbandonerà mai, non importa se vogliamo conoscerLo o no, se lo amiamo o no, se ci sforziamo di diventare perfetti e unirci a Lui o no.

Avvicinarsi a Lui facendo sforzi d’auto-perfezionamento porta vera beatitudine al cercatore. I primi contatti con Lui sono particolarmente “pungenti”. Sempre più lunghi periodi d’unione con Lui portano la più suprema beatitudine. Questa è la più gran ricompensa per il cercatore che cammina sul sentiero della ricerca spirituale.

Ma se non obbediamo al Suo Volere, se andiamo nella direzione opposta, ci condanniamo alla sofferenza. Queste sofferenze sono la “ricompensa” per la disobbedienza.

E la prima cosa che possiamo fare per salvarci dalla sofferenza è pentirci.

I neofiti in campo religioso (per i quali Dio non è Realtà Vivente, ma una qualche entità astratta) potrebbero naturalmente domandare: come dobbiamo pentirci?

Per esempio, le chiese cattolica e russa ortodossa insistono che ci si può confessare solo a un prete. Ed è solo dinanzi ad un prete che si può ottenere la “remissione dei peccati”.

La verità è che in realtà non c'è alcuna “remissione dei peccati”. È un approccio sbagliato al problema. Il problema del pentimento deve essere considerato più seriamente — come sbarazzarsi dei vizi, e non come implorare perdono. Di conseguenza, il meccanismo del pentimento deve essere differente.

Il rito religioso sopra menzionato è adatto solo per bambini, principianti e adulti facilmente influenzabili.

In alcune chiese protestanti, il meccanismo della penitenza è organizzato molto meglio. Dopo le necessarie preparazioni, i credenti si pentono dinanzi al Dio Vivente, senza intermediari. La

solennità della situazione e la preghiera della congregazione contribuiscono ad aumentare d'intensità l'emozione del pentimento.

Ma non tutte le persone hanno accesso a tali comunità o a consiglieri spirituali veramente saggi, che sanno spiegare di cosa ci si deve pentire e come. Quindi ora discuteremo le basi del lavoro penitenziale compiuto su se stessi.

Prima di tutto, si devono comprendere gli elementi fondamentali della filosofia religiosa: cosa è Dio, cosa è l'Evoluzione, qual è lo scopo della vita. Partendo da ciò, diventa chiaro perché dobbiamo lavorare su noi stessi, a quale ideale dobbiamo aspirare, che qualità coltivare e di quali sbarazzarci, cosa è veramente un vizio e cosa è considerato tale solo dalla gente e non da Dio. A tal fine, è bene iniziare studiando le parole di Gesù e imparando a distinguere da esse quello che la gente ha fantasticato in materia di cristianità. "... Imparate da Me..." (Matteo, 11:29), disse Gesù.

Nei sermoni di alcuni preti ortodossi si sente l'affermazione che i "10 comandamenti" dati da Dio alla gente attraverso Mosé sono i "comandamenti di Gesù Cristo". Se v'imbattete in tali preti, evitatene: non hanno capito alcunché, ma provano ad insegnare agli altri. In realtà Gesù Cristo offrì un Insegnamento riguardante a Dio e la Strada per raggiungerLo, che è molto più profondo dell'intero

Vecchio Testamento. Consiste di decine di precetti-comandamenti.

E un'ultima cosa: se pensiamo che andiamo bene così come siamo, e che non c'è motivo di cambiare, allora siamo così lontani dal lavoro spirituale che non abbiamo la benché minima idea di quale sia il suo fine. Perché chiunque — dai principianti ai praticanti avanzati — possono trovare spunti per l'auto-miglioramento nell'Insegnamento di Gesù Cristo.

Ora discutiamo l'autoanalisi. Quelli che la gente chiama peccati non sono l'essenziale. I peccati non sono altro che manifestazioni dei nostri vizi — peculiarità del carattere, qualità dell'anima. I peccati aiutano a riconoscere i vizi, ma è contro i vizi che bisogna lottare, non contro i peccati. E questo non è lavoro di un giorno... rimodellare l'animo rimuovendo molte cattive qualità e instillandocene di buone, richiede ardui sforzi.

Per distinguere meglio un particolare vizio presente in sé stessi, sarebbe utile rintracciare tutte le manifestazioni di questo vizio che accaddero in passato — tutti i peccati di questa serie iniziando dall'infanzia. E quando questo lavoro è compiuto, Dio può dare una possibilità di guardare nelle proprie vite precedenti, per vedere le radici dei vizi che là ebbero origine.

Il processo di rivelare i vizi e ricordare determinati peccati deve essere accompagnato da un pentimento emotivo sincero.

Ma se durante questo processo soffrite emotivamente di autocommiserazione a causa delle punizioni future, allora siete sulla cattiva strada.

Non bisogna avere compassione di sé stessi, ma per le proprie vittime — tutti quelli che si è fatto soffrire fisicamente o emotivamente. Poi si devono rivivere consapevolmente di nuovo tutte quelle situazioni, ma questa volta nel modo corretto.

Se è possibile rimediare alle ingiustizie in qualche modo — anche parzialmente — bisogna certamente farlo. Se chiediamo perdono a Dio ignorando volontariamente una concreta possibilità di rimediare al male che abbiamo fatto, non possiamo aspettarci un risultato positivo: perché tale pentimento non sembra sincero.

Non ci può essere sostituto al lavoro penitenziale. Sperare di potersi sbarazzare dei vizi attraverso la pratica della meditazione o di vari metodi "catartici" è un errore. Anche se ad una persona fosse data l'opportunità di entrare negli eoni dello Spirito Santo, o anche di sperimentare l'Abbraccio del Creatore, questo non brucerebbe i vizi. Essi rimarrebbero e continuerebbero a

manifestarsi. Quest'affermazione non è un'ipotesi, ma un fatto.

Questo è il motivo perciò vi consiglio di stare alla larga da metodi come quello di "urlare fuori" i propri vizi (tutto quello che è richiesto è di urlare forte, in modo volgare e a lungo, possibilmente in compagnia di qualche compare), e da "dubbi" trucchi di "sbarazzarsi dei vizi" come la seguente invenzione di un "padre" ortodosso (prima della perestrojka egli fu istruttore nel comitato regionale comunista); egli predicava: "Uccidete i ragni! Vi saranno rimessi 40 peccati per ogni ragno che ucciderete!". È meglio stare alla larga da tali sciocchi, per non diventare ciechi guidati da ciechi (Matteo, 15:14).

... Come conclusione vi ricordo la cosa principale: la gente va all'inferno non come conseguenza di cattive azioni, ma perché si è abituata a vivere in stati infernali della consapevolezza durante la vita terrena.

Il metodo principale e indispensabile per salvarsi dalla futura dannazione è il pentimento — rintracciare in se stessi i vizi che causano gli errori (i peccati) — seguito dal sentimento di rimorso. La base per il pentimento è l'empatia con le vittime del proprio comportamento peccaminoso. Il vero obiettivo del pentimento non è chiedere perdono per se stessi, ma è di sbarazzarsi dei vizi.

La seconda direzione del lavoro spirituale è il raffinamento della consapevolezza. Comincia con la correzione della sfera emotiva: trattenersi dal provare emozioni grossolane e coltivare quelle sottili e positive, abituarsi agli stati della consapevolezza paradisiaci piuttosto che a quelli infernali.

Gesù Cristo

Molte persone (perlomeno in Russia) che si considerano cristiane, credono che Cristo sia qualcosa come il cognome di Gesù. Quindi queste due parole (Gesù e Cristo) nella loro mente diventano intimamente connesse.

Il fatto è che Cristo non è un cognome, piuttosto è un titolo o una carica. Christos è una parola greca, il suo equivalente ebreo è Moshiah, o Messiah — nella moderna accezione. Con questi termini designano Colui che viene in Terra da Dio-Padre — come parte di Lui — per dare aiuto del più alto grado Divino alle persone incarnate.

Per capire questo fenomeno correttamente, bisogna comprendere bene cosa è stato detto nei paragrafi precedenti: che Dio-Padre è Una Coscienza e allo stesso tempo Egli è la totalità delle precedenti coscienze umane unite a Lui. Queste coscienze una volta furono individuali, ma da

quando ottennero la piena auto-realizzazione e si unirono al Padre, Esse fluttuano nella Sua Dimora nello stato di reciproca unione, formando un unico Tutto. L'idea è espressa nel Vangelo di Giovanni (1:4): "In Lui (il Padre) era la vita; e la vita era la luce degli uomini". C'è un'affermazione riguardante la stessa cosa nel Vangelo di Filippo (87): "I Bambini della Camera Nuziale (la Dimora del Creatore, dove ci si unisce a Lui nell'Amore) hanno un nome (cioè sono tutti Dio-Padre, ora) ". Ma essi — che una volta erano esseri umani, che divennero tutt'uno con il Padre — sono capaci di individualizzarsi di nuovo per una volta in forma di Spirito Santo, se è necessario per eseguire un compito del Padre.

Quindi è giusto affermare che Cristo è parte di Dio-Padre, così com'è giusto affermare che non è sempre stato tale — Egli fu anche umano in passato. Quando? In questo o uno dei precedenti Manvantara? — Non ha importanza. L'unica cosa importante è che attraverso l'ottenimento della completa Perfezione e unendosi con Dio-Padre, Egli venne alla gente dalla dimora di Dio-Padre, con il Compito di aiutarla.

Ci furono numerosi Cristi in Terra nella storia del genere umano. Essi vennero in terra in momenti differenti e a nazioni differenti, creando ogni volta un cuore di spiritualità, distribuendo la conoscenza di Dio, il significato delle vite della

gente sulla terra e il Percorso verso il Fine Ultimo.
Gesù Cristo fu Uno d'Essi.

Dalla descrizione della fanciullezza di Gesù nel Vangelo dell'Infanzia, si evince che Egli dimostrò le più elevate abilità magiche perfino all'età di 5 anni: fece dei passeri di creta e li animò, punì e resuscitò la gente dalla morte con l'aiuto della magia, eccetera. All'età di 12 anni egli stupì i Maestri di Gerusalemme con la Sua saggezza in una conversazione di carattere spirituale (quest'ultimo episodio è descritto anche nel Vangelo di Luca, 2:42-52).

Il periodo successivo della vita di Gesù è descritto in due fonti: nella *Vita di San Issa, migliore dei figli degli uomini*, e nel *Vangelo tibetano*. Questo si legge nella prima fonte:

“Quando Issa compì tredici anni, l'età in cui un israelita dovrebbe prendere moglie, la casa dove i Suoi genitori si guadagnavano da vivere con un modesto commercio cominciò ad essere posto di incontro per gente ricca e nobile, desiderosa di avere per genero il giovane Issa, già famoso per i Suoi edificanti discorsi nel nome dell'Altissimo. Poi accadde che Issa lasciò in segreto la casa dei genitori, partendo da Gerusalemme, e con i mercanti si diresse verso Sind...” (4:10-12).

In ogni terra che Gesù visitò durante questi anni — India, Tibet, Persia — Egli guarì gli ammalati, resuscitò dalla morte, si oppose al

paganesimo e predicò un Unico Dio-Padre Universale e il percorso per arrivare a Lui. Il Suo pubblico preferito erano le persone di bassi ceti sociali; più tardi fu lo stesso in Giudea.

Nelle omelie che fece in India, in particolare, Insegnò:

“Non adorare gli Idoli, perché essi non vi sentono. Non ascoltate i quattro Veda, perché la verità in essi è contraffatta. Non mettetevi ai primi posti e non umiliate il vostro prossimo.

“Aiutate i poveri, sostenete i deboli, non fare male ad alcuno e non desiderate quello che non avete e che vedete appartenere ad un altro” (5:26-27).

In Persia, mentre rispondeva alle domande dei più alti sacerdoti di fede zoroastra, disse ciò che segue:

“... Come un bambino trova nel buio il capezzolo di sua madre, così anche voi gente, che siete stati indotti in errore della vostra erronea dottrina e dalle cerimonie religiose, avete riconosciuto... vostro padre nel Padre del quale io sono profeta.

“L'Essere Eterno vi ha detto, attraverso la mediazione della mia bocca: "Non adorerete il Sole (come Dio), perché non è che una parte del mondo che Io ho creato per l'uomo.

‘Il sole sorge per scaldarvi mentre lavorate; tramonta per permettervi il riposo che Io Stesso ho stabilito.’

‘È a me, e a Me solo, che dovete tutto quello che possedete, tutto quello che si trova vicino a voi, sopra a voi, e sotto di voi.’

“Ma, ” dissero i preti, “come può la gente vivere secondo le regole della giustizia se non ha precettori?”

Quindi Gesù rispose: “Fintanto che la gente non ebbe preti, la legge naturale li governava, ed essi preservavano il candore delle loro anime.

“Le loro anime erano con Dio, e per comunicare con il Padre non avevano bisogno di ricorrere all’intercessione d’alcun idolo o animale, né del fuoco, come si fa qui.

“... Il Sole non sta agendo spontaneamente, ma secondo la volontà del Creatore invisibile che lo ha creato.

“Lo Spirito Eterno è l’anima di tutto ciò che è animato. Commettete un gran peccato dividendolo in uno “Spirito del Male” e uno “Spirito del Bene”, perché c’è solo il Dio del Bene, Che, come il padre di una famiglia, agisce solo per il bene dei Suoi figli, perdonando tutti i loro errori se essi si pentono.

“Lo ‘Spirito del Male’ dimora in Terra nei cuori di quegli uomini che distolgono i figli di Dio dalla retta Via.

“Quindi vi dico, guardatevi dal giorno del giudizio, perché Dio infliggerà un terribile castigo su tutti coloro che avranno distolto i Suoi figli dalla retta via e li avranno riempiti di superstizioni e pregiudizi...” (8:8-20).

Ecco un assaggio d’alcune parole che Gesù disse ai tibetani:

“Venni per dimostrare il potenziale umano. Quello che faccio io, lo faranno tutti. Quello che è io, lo saranno tutti. Questi conforti sono di tutte le nazioni, (essi sono) l’acqua e il pane della vita” (Vangelo tibetano).

Gesù “ritornò alla terra di Israele” solo all’età di 29 anni (La vita di San Issa, 9:1). Ciò che egli disse e fece là diventò patrimonio delle future generazioni.

Dopo essere tornato alla terra natia, Gesù, con svariati apostoli-assistenti iniziò a viaggiare visitando molte città e villaggi. Fece prodigi come guarire numerosi ammalati e resuscitare la gente dalla morte, predicò nelle sinagoghe, nelle case e all’aperto, riguardo a come il Padre Celeste vuole che alla gente sia.

Migliaia di persone ascoltarono Gesù, furono testimoni di miracoli e furono guarite dalle loro

malattie. Alcune di loro abbandonarono le loro occupazioni mondane e si unirono a Gesù per viaggiare con Lui e imparare da Lui.

Egli insegnò loro spiegando la Strada verso la Perfezione e dimostrando loro i metodi di guarigione spirituale e le tecniche di meditazione.

Senza dubbio, Egli voleva trovarli pronti di ricevere tutti i più elevati insegnamenti sul Padre. Voleva che entrassero nella Dimora del Padre con Lui. "Padre! Voglio che quelli che mi hai affidato siano con me dove Io sono..." (Giovanni, 17:24).

Ma quando Egli diceva qualcosa che andava di là dalla loro capacità di comprendere, essi lo sorprendeivano con la propria mancanza di discernimento. Molti Lo lasciarono dubitando della validità della sua parola e perfino che fosse sano di mente... (Giovanni, 10:19-20; 13:36-38; 14:5-7; 16:17-18; Luca, 9:54-56; eccetera).

Anche Sua madre e i Suoi fratelli una volta si recarono nel luogo dove stava predicando, per portarlo a casa, perché avevano concluso che Egli era diventato pazzo se diceva cose come quelle... (Marco, 3:21,31-35).

Alla fine — dopo tre anni di insegnamento, predicazione e miracoli — Egli rimase con solo 12 discepoli maschi (uno dei quali era Giuda Iscariota, che più tardi Lo tradì) e Maria Maddalena.

Dove erano le folle di migliaia di cittadini eccitati che ascoltavano i Suoi sermoni, mangiarono il cibo che materializzava per loro, e che furono guariti da varie malattie? ...

Venne fuori che queste folle non avevano bisogno degli insegnamenti riguardanti gli sforzi che bisogna compiere per entrare nel Regno di Dio. Esse volevano solo che Egli guarisse e che desse loro attenzione... (Luca, 9:11).

Gesù si accorse di questo e iniziò ad evitare le folle. "... Folle di persone veniva per ascoltarlo ed essere guarite dalle loro malattie. Ma Gesù spesso si ritirava in luoghi solitari..." (Luca, 5:15-16).

Egli guarì alcuni di loro, ma non avrebbe potuto continuare così per sempre. Egli voleva che la gente imparasse la vera fede, a fare personalmente sforzi per migliorare. Poi le malattie sarebbero andate via per volontà del Padre... "Generazione incredula e perversa, per quanto ancora dovrò essere con voi, sopportarvi?!"

Egli urlò in una occasione, a causa di questa situazione senza speranza (Luca, 9:41).

E la folla, aizzata contro di Lui dai preti, si arrabbiò... "... Cercate una occasione per ucciderMi, (solo) perché non c'è posto in voi per la Mia Parola!..." Egli disse in una occasione, cercando di riportarli alla ragione... (Giovanni, 8:37).

Ma era troppo tardi: una folla di persone primitive e vendicative diventava sempre più ostile, perché avrebbe potuto ricevere di più, ma era loro dato troppo poco...

Poco dopo, le stesse persone gridavano a Pilato: "Crocifiggilo, crocifiggilo!"... (Luca, 23:21).

"Ed essi, avendo preso il Signore, correndo Lo spingevano, dicendo 'Giudichiamo il Figlio di Dio, ora che abbiamo autorità su di Lui!' E lo vestirono con una toga di porpora e Lo fecero sedere sul trono del giudizio, dicendo: "Dacci un giusto giudizio, Tu, Re di Israele!" E uno di essi portò una corona di spine e la mise sul capo del Signore: e gli altri stavano là, e sputavano nei Suoi occhi, e altri gli schiaffeggiavano le guance; e altri lo percuotevano con un bastone, e alcuni di essi Lo torturavano dicendo: "Con questo onoriamo il Figlio di Dio!" (Il Vangelo di Pietro, 3:6-9).

... Perché il clero non Lo accettò? Non c'erano differenze formali tra loro e Gesù sulle basi della fede. Essi parlavano dello stesso Dio-Padre, facevano riferimento alla stessa Bibbia Giudaica...

Ma in realtà c'erano importanti differenze tra di loro: Gesù predicava il Dio Vivente, Che Egli conosceva molto bene personalmente; mentre i preti solamente credevano in Dio, senza conoscerLo. Con l'aiuto della religione, essi si assicuravano una buona posizione sociale e il benessere materiale per loro stessi, quindi

volevano proteggere le fondamenta della loro confessione.

In cosa consistevano queste fondamenta? Esse consistevano in numerosi e dettagliati cerimoniali religiosi, regole di vita quotidiana e misure repressive contro i trasgressori³.

Se esiste una tale struttura religiosa con templi, impressionanti manifestazioni in forma di servizi devozionali, ideologie che pervadono la società intera, e paura del castigo Divino inculcata nelle menti della gente, allora i sacerdoti di questa confessione si esasperano se qualcuno disturba tale stile di vita: se questo qualcuno afferma che le cose sono sbagliate e i sacerdoti sono ipocriti che non conoscono Dio, ma imbrogliano le persone...

Questo è il caso delle religioni di massa, che mettono enfasi su riti e regole di condotta e inevitabilmente si dimenticano il Dio Vivente..

In Giudea, a quel tempo, chi si opponeva all'ipocrisia religiosa era il Messaggero di Dio-Padre — Gesù Cristo.

... Gesù seppe dal Padre che la fine della Sua vita terrena stava sopraggiungendo. Egli seppe anche di che morte sarebbe morto.

³ F.W. Farrar compì uno speciale studio storico su questa materia [24].

Avrebbe potuto evitarlo? Certamente, avrebbe potuto. Avrebbe potuto lasciare la Giudea con i Suoi discepoli, e chiunque sarebbe stato soddisfatto, la gente si sarebbe calmata e si sarebbe dimenticata di Lui.

Ma Egli non partì. Perché?

Perché se non lo avesse fatto, nessuno si sarebbe ricordato più di Lui dopo pochi anni, non ci sarebbero state chiese cristiane, né il Nuovo Testamento...

Questa fu la ragione per cui il Suo progetto fu diverso.

Il piano era, inizialmente, di adempiere tutte le profezie riguardanti la vita terrena del Cristo-Salvatore che doveva venire. Al punto che "nemmeno una delle Sue ossa sarà rotta" e "guarderanno a Colui che hanno trafitto". Questo significa che, quando i soldati ruppero le gambe ai due criminali crocifissi con Gesù per farli morire prima di notte, Gesù aveva già lasciato il Suo corpo, quindi i soldati si limitarono a trafiggergli il fianco con una lancia... (Giovanni, 19:31-37).

Inoltre, la Sua morte e i giorni che seguirono furono accompagnati da numerosi miracoli: l'oscurità scese più presto del solito, la tenda del tempio di Gerusalemme si squarciò in due (Luca, 23:44-45), il corpo di Gesù scomparve da dove era stato posto, Gesù apparve svariate volte ai Suoi

discepoli materializzando un corpo, ebbe conversazioni con loro e li edificò.

La gente rimase sorpresa soprattutto dall'evidente "Resurrezione di Gesù dai morti". Nonostante queste persone fossero religiose, essi non capivano che, dopo la dipartita dal corpo, ogni uomo sorge nell'altro mondo con la consapevolezza di sé stesso nella forma non corporea (Matteo, 22:30). Gesù provò ciò alla gente e in verità Egli fece molto di più. Con i Suoi Poteri Divini Egli dematerializzò il Suo corpo tolto dalla croce e poi svariate volte lo materializzò.

I Suoi discepoli, Paolo e molti altri, dedicarono le loro vite a predicare del Figlio di Dio che venne sulla terra, fu crocifisso e risorse, che insegnò del Padre Celeste — il Dio Vivente — e di com'entrare nella Sua Dimora.

Gesù — riguardo Lui

"... Io vengo dal Padre..." (Giovanni, 8:42).

"... Egli Mi ha mandato" (Giovanni, 8:42).

"... Io scesi dal Cielo, non per Mia stessa volontà, ma per volontà di Colui che Mi mandò" (Giovanni, 6:38).

"... Così come il Padre Mi conosce e Io conosco il Padre" (Giovanni, 10:15).

“Io e il Padre siamo una cosa” (Giovanni, 10: 30).

**“Il Padre è in Me, e Io sono nel Padre”
(Giovanni, 10:38).**

**“... Testimonio al mondo quello che ho sentito
da Lui” (Giovanni, 8:26).**

**“Testimonio quello che ho visto in presenza
del Padre” (Giovanni, 8:38).**

**“Colui che ha mandato Me è con Me. Egli non
Mi ha lasciato solo, perché Io faccio sempre ciò
che gli è gradito” (Giovanni, 8:29).**

“Da solo niente posso fare” (Giovanni, 5:30).

“... Io amo il Padre...” (Giovanni, 14:31).

**“Padre Giusto!... Ti ho conosciuto!...”
(Giovanni, 17:25).**

**“Venni a portare il fuoco in Terra, e come
vorrei che fosse già acceso!” (Luca, 12:49).**

**“Io sono venuto come Luce del mondo,
cosicché chiunque mi segua non cammini mai
nelle tenebre...” (Giovanni, 8:12).**

**“Io sono la porta: chiunque entri attraverso Me
sarà salvato...” (Giovanni, 10:9).**

**“Io sono venuto cosicché (voi) possiate avere la
vita, e averla in abbondanza” (Giovanni, 10:10).**

**“Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la
vita per le sue pecore” (Giovanni, 10:11).**

**“... Io dò la vita per le pecore” (Giovanni,
10:16).**

“Le Mie pecore sentono la mia voce; Io le conosco, ed esse Mi seguono” (Giovanni, 10:27).

“... Imparate da Me... e troverete riposo per le vostre anime” (Matteo, 11:29).

“Io sono la Via, la Verità e la Vita... se mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche Mio Padre...” (Giovanni, 14:6-7).

“...So da dove vengo e dove vado...” (Giovanni, 8:14).

“Dove io vado, voi (ora) non potete venire” (Giovanni, 8,21).

“Per questa ragione il Padre Mi ama, perché offro la vita per riprenderla di nuovo. Nessuno la porta via da Me, ma la offro di mia spontanea volontà. Ho l'autorità di offrirla, e ho il potere di riprenderla. Ho ricevuto queste istruzioni da Mio Padre” (Giovanni, 10:17-18).

“... Abbiate fede al Mio Amore. Se osservate i Miei comandamenti, resterete nel Mio amore, proprio come io ho osservato i comandamenti di Mio Padre e mi mantengo nel Suo Amore” (Giovanni, 15:9-10).

“Chiunque è vicino a me è vicino al Fuoco, e chiunque è lontano da me è lontano dal Regno (di Dio)” (Il Vangelo di San Tommaso, 82).

“Chiunque ama il padre o la madre più di Me non è degno di Me; e chiunque ama il proprio

figlio o la propria figlia più di Me non è degno di Me..." (Matteo, 10:37).

"Ho ancora molte cose da dirvi, ma non potete sopportarle adesso" (Giovanni, 16:12).

"Io vado al Padre, perché il Padre è più grande di Me" (Giovanni, 14:28).

Diffusione della cristianità

Come abbiamo già detto, con Suo dispiacere, Gesù non riuscì a trovare persone che potessero velocemente diventare simili a Lui. Gli apostoli probabilmente erano le migliori persone in Giudea, ma la loro età psico-energetica non era abbastanza elevata da permettere loro di abbracciare interamente e immediatamente la conoscenza Divina.

Un esempio è un rimprovero che Levi usò con Pietro, nel periodo successivo a quando Gesù lasciò la vita terrena: "Pietro, sei sempre irruente!" (Il Vangelo di Maria Maddalena, 18:5).

È anche risaputo che Pietro aveva dei pregiudizi verso Maria Maddalena perché lei — una donna — era uno dei discepoli preferiti di Gesù ed era particolarmente amata da Lui (Il Vangelo di Tommaso, 114).

Questo significa che Pietro, nel corso del suo apprendistato con Gesù, non aveva imparato a controllare le emozioni, a vivere in {uno stato di} amore cordiale, non si era sbarazzato dell'arroganza...

Dopo la crocifissione di Gesù, i Suoi discepoli, scossi dalla Sua morte e dai miracoli che seguirono, provarono a continuare il Suo lavoro come poterono. Tutti predicarono, e molti iniziarono a lavorare con i propri discepoli. A tal fine la loro maggioranza restò fra i Giudei. Ma l'apostolo Tommaso andò attraverso la Siria ad Est, e dove poté — dall'India alla Cina — egli fondò comunità cristiane. Le chiese malabar siriane e indiane da lui fondate esistono ancora oggi (ulteriori dettagli in [12]).

Anche l'ex persecutore e assassino di cristiani Paolo si unì a loro dopo essere stato convertito alla fede personalmente dal non incarnato Gesù (Atti, 9).

Alcuni dei discepoli di Gesù scrissero le loro scritture, che sopravvissero fino ad oggi. Essi furono Matteo, Giovanni, Tommaso, Pietro, Giacomo, Filippo, Giuda (non Iscariota), Maria Maddalena, Nicodemo, e anche Paolo e i discepoli indiretti di Gesù, gli evangelisti Marco e Luca.

Secondo i Vangeli, Giovanni e Maria Maddalena furono i discepoli preferiti di Gesù. Il Vangelo scritto da Giovanni è uno dei migliori

quanto a qualità e quantità. Egli fu anche l'autore di tre Epistole ai discepoli, la prima delle quali contiene molti preziosi precetti e consigli.

Ma Giovanni scrisse anche due testi che sono molto diversi dalle scritture sopra menzionate. Il primo di essi è chiamato *L'apocrifo di Giovanni*, il secondo è *La rivelazione di Giovanni il Divino* (L'Apocalisse), che è incluso alla fine del nuovo testamento.

L'apocrifo fu scritto da Giovanni poco dopo la crocifissione di Gesù, cioè prima che scrivesse le Epistole. Da esso si evince che Giovanni riportò con attenzione tutti i precetti del Maestro, e nonostante fece proprio l'aspetto più importante degli insegnamenti di Gesù — l'amore cordiale, egli non riuscì a comprendere con la propria mente, durante il tempo trascorso con il Messia incarnato, l'essenza della Sua venuta sulla terra, e anche l'essenza del Padre che Lo mandò. Giovanni rivolge a Dio domande come questa: "Perché il Salvatore è stato scelto? Perché fu mandato nel mondo da Suo Padre? E chi è il Padre Suo che lo ha mandato?..." (L'apocrifo di Giovanni, 1:20).

Ed egli riceve risposte riguardanti la natura del Padre, lo Spirito Santo, Cristo, la creazione del mondo...

Ma poi il suo intelletto è messo alla prova, cosa tipica dei contatti profetici: dopo circa un terzo del testo, la narrazione cambia il suo carattere, ci sono

frasi senza significato e senza alcun valore... L'idea in tal caso è la seguente: l'ascoltatore si accorgerà di questa prova-scherzo? Giovanni non capì, non passò il test dell'intelletto: egli prese tutto sul serio, lo condivise con i suoi compagni apostoli e scrisse tutto scrupolosamente.

Un caso simile capitò quando Giovanni scrisse la sua Apocalisse che pare (per lo meno) un incubo. Il suo tema non è predicare la Strada verso la perfezione attraverso fede, amore, lavoro sulla trasfigurazione di se stessi, ma i suoi temi sono minacce, profezie di disastri e catastrofi. Il testo manca non solo d'Amore Divino, ma anche di qualunque valore per i lettori. Non fa che distrarre incitando ad infruttuose riflessioni sul futuro, mentre Dio c'insegna a vivere e lavorare qui e ora.

L'Apocalisse di Giovanni incluso nel nuovo testamento diventò un test di intelletto e spiritualità, un "test-tentazione" per milioni di persone che studiano la cristianità. E molti furono tentati. Perché l'Apocalisse, alla fine del Nuovo Testamento, cancella e rinnega gli Insegnamenti di Gesù sul desiderare Dio-Padre e sull'auto-perfezionamento attraverso l'amore.

Quindi alcuni scelgono, nel Nuovo Testamento, insegnamenti d'amore, purezza e desiderio di Dio-Padre, e altri si rimbambiscono con scene disgustose d'orrori futuri, pestilenze, sangue e marciume. Con la loro mente essi colgono

questa sporcizia invece di armonizzarsi con la bontà e la bellezza, invece di imparare ad amare la gente, tutta la Creazione ed il Creatore⁴.

Una cosa simile accadde a Nicodemo: egli scrisse un buon Vangelo sugli ultimi giorni della vita terrena di Gesù, ma finì la narrazione con la descrizione del suo sogno su Gesù che guidava i peccatori fuori dall'inferno.

Un'altra parte del Nuovo Testamento, che è d'ambigua validità e necessita di essere discussa attentamente, sono le Epistole dell'apostolo Paolo.

Esse sono piene di contraddizioni: da Rivelazioni molto attendibili, predicazioni di tenero affetto — alla rabbiosa maledizione degli intolleranti "moralisti".

⁴ Comunque il destino fu molto propizio a Giovanni: il suo amore e le sue attenzioni per la madre di Gesù Maria e l'aiuto di Gesù gli fornirono le condizioni necessarie per ottenere la piena auto-realizzazione spirituale in quella stessa incarnazione.

Fummo tanto fortunati da avere la gioia di una diretta comunicazione con Lui e anche con gli apostoli Marco, Filippo e Andrea, in particolare ai loro luoghi di potere preferiti vicino a San Pietroburgo. Tutti loro hanno ottenuto la completa Divinità e vengono alla gente dalla Dimora del Creatore in forma di Spirito Santo.

Qual è il motivo? Per capirlo, bisogna conoscere la storia della formazione di Paolo come cristiano.

In principio, egli fu un energico ed aggressivo massacratore, torturatore e uccisore di cristiani.

Ma mentre camminava per strada, egli sentì la voce di un invisibile interlocutore: "Saulo, Saulo, perché Mi perseguiti?" (Atti, 9:4). Nonostante Paolo fosse un torturatore e un sadico, egli credeva in Dio. Capì immediatamente la situazione.

Il fatto era che non solo il Signore decise di fermare il sanguinario tiranno, ma anche di usare la sua eccezionale energia "fanatica" per il bene della Divina Provvidenza.

Avendo obbedito a Dio, Paolo cambia da violento persecutore di cristiani, ad instancabile propagandista dell'Insegnamento di Gesù.

Questo è ciò che Paolo scrive a riguardo: "E ringrazio Gesù Cristo nostro Signore che mi ha fortificato, di avermi ritenuto fedele, assegnandomi a questo ministero — io che prima ero un blasfemo, persecutore ed un insolente. Ma ho ottenuto pietà, perché essendo ignorante, lo facevo senza sapere. E la grazia del Nostro Signore fu estremamente abbondante, con la fede e l'amore in Gesù Cristo. È vera e degna di ogni considerazione, la parola che Gesù Cristo venne nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono

capo. Ma per questo fine io ottenni pietà, cosicché in me per primo Gesù si potesse mostrare a tutti coloro che da molto tempo soffrono, come indicazione per quelli che si accingono a credere in Lui nella Vita Eterna” (1 Timoteo, 1:12-16).

Ma tutto questo accadde dopo la crocifissione di Gesù. Paolo non incontrò Gesù incarnato, e solo qualche tempo dopo ebbe personalmente contatto con i Suoi discepoli. Dopo avere accettato la cristianità, Paolo si arrese completamente alla guida di Dio, e con la sua eccezionale energia iniziò il lavoro di trasfigurazione usando, tra le altre cose, le tecniche di meditazione concessegli da Dio.

In aggiunta a questo Dio assegna a Paolo una missione speciale — portare la nuova fede ai pagani dell'impero romano al di fuori della Giudea.

Paolo predicò ardentemente, creò nuove comunità cristiane, discusse con le guide spirituali dei pagani. Molte volte fu picchiato a morte, ma sempre Dio lo fece tornare al suo corpo, e Paolo era ancora ansioso di combattere.

È prima di tutto grazie alle prodezze di Paolo, che la cristianità fu fondata in Europa e venne in Russia.

Paolo scrisse molte lettere indirizzate a differenti comunità cristiane. In queste lettere sono mescolati termini così contraddittori che

alcuni storici azzardarono perfino l'ipotesi che degli "insegnamenti morali" furono aggiunti alle lettere da altre persone, tanto diverse erano in stile e livello intellettuale varie loro parti. La spiegazione di queste contraddizioni consegue logicamente dalle contraddizioni nello stesso Paolo.

Egli semplicemente non riuscì a cambiare se stesso completamente. Per trasfigurare in una persona interamente Divina, avrebbe avuto bisogno di 10 anni d'apprendistato tranquillo. Ma Paolo non aveva tale possibilità, ed era in continua lotta con il suo vecchio carattere — nei momenti tra un'omelia e l'altra, tra i pestaggi, il vagabondare affamato e infreddolito, o la prigionia...

Quindi perdoniamolo per il fatto che le sue ultime Rivelazioni da Dio sono alternate all'odio contro gli "omosessuali" e gli "adulteri"... Fu anche lui che, per la prima volta nella storia della cristianità, lanciò un anatema — una dannazione in nome della chiesa cristiana (Prima lettera ai Corinzi, 16:22) — contrariamente agli insegnamenti di Gesù.

Le sue lettere fecero molto bene all'umanità, ma diventarono anche una potente tentazione per le future generazioni di cristiani — anche più potente dell'Apocalisse di Giovanni. Perché essendo incluse nel nuovo testamento, esse "legittimarono" non solo tenerezza, gentilezza,

armonia e perdono, ma anche le qualità opposte: odio, rabbia, intolleranza di chi “non è come me”, dannazioni...

Sono Paolo e Giovanni che svilupparono l'assurda teoria che uno possa “lavare via” i propri peccati con il sangue degli altri, con le sofferenze degli altri (abbiamo discusso di questo all'inizio del capitolo sul Pentimento). Nelle loro lettere essi affermarono che la vittima innocente Gesù fosse un Agnello di Dio mandato da Dio-Padre come sacrificio a sé stesso come espiazione per i peccati della gente... “siccome la legge era debole e agiva secondo la carne, Dio mandò il Suo proprio Figlio nella forma di carne peccatrice come sacrificio per il peccato...” (Lettera ai Romani, 8:3), “...Il sangue di Gesù Cristo, Suo Figlio, ci ha lavato da tutti i peccati...” (Prima lettera di Giovanni, 1:7), “... Egli è il sacrificio (per Dio-Padre) per i nostri peccati, e non solo per i nostri, ma anche per i peccati del mondo” (Prima lettera di Giovanni, 2:2), “... Egli fu rivelato così da togliere i nostri peccati” (Prima lettera di Giovanni, 3:5)... Come risultato, viene fuori che è sufficiente solamente credere che Gesù era veramente un Cristo — e questo è tutto quello che dobbiamo fare: i nostri peccati sono rimessi e il paradiso ci è garantito...

* * *

La cristianità mise radici nell'impero romano in modo cruento. Ci furono persecuzioni, massacri di cristiani. Furono crocefissi sulle croci lungo le strade. Ma allora altri cristiani si consegnarono spontaneamente ai loro persecutori per morire sulle croci per la fede, per diventare come Cristo almeno in questo...

Quanta differenza con i "credenti" odierni, che si definiscono cristiani, ma non sono capaci di fare sforzi per migliorarsi, per esempio non "sanno" smettere di fumare...

Per volontà di Dio e grazie alle imprese personali degli apostoli e d'altri eroi, con il tempo, la cristianità si diffuse in gran parte dell'Europa e quindi in Nord dell'America e Australia. Ci sono molti cristiani in Asia, Sud dell'America, Africa. Oggigiorno circa un terzo della popolazione della Terra professa la cristianità [11]. Dopo circa mille anni dalla sua origine, essa è arrivata anche in Russia [11,12].

... E ora dobbiamo capire una cosa importante: la parola cristianità ha due significati, che sono fondamentalmente diversi- cristianità come Insegnamento di Gesù Cristo e cristianità come ciò che fu creato dalla gente in determinate nazioni in determinate epoche.

Dai primi giorni della cristianità fino ai giorni nostri, ci furono veri seguaci di Gesù tra le persone che si consideravano cristiane, e ci furono persone che solamente si mascheravano da cristiani, per soddisfare le loro vili passioni: il desiderio di governare sugli altri, di rubare, di torturare, d'uccidere... Ci furono e ci sono persone che non hanno capito alcunché nell'Insegnamento di Gesù, ma si considerano veri credenti; probabilmente essi sono la maggioranza... Ma questi capitoli non riguardano la storia della cristianità in terra, piuttosto riguardano l'Insegnamento di Gesù Cristo.

Libertà di pensiero

Ci si potrebbe chiedere: com'è successo che Dio ha permesso che del cattivo materiale fosse incluso nel Nuovo Testamento?

La risposta è la seguente: uno dei presupposti essenziali dell'opera di Dio di crescerci, è di darci una significativa libertà di pensiero, cioè la libertà di scegliere il proprio sentiero: "Vuoi venire con Me? — Vai! Prendi la Mia mano, ti aiuterò! Vuoi andare nella direzione opposta? — Bene, puoi andare, ma ad ogni modo ricordati di cercarmi. Ti ricorderò di Me costantemente...

Dove l'uomo aspiri ad essere con la propria mente e la coscienza, per Dio è un'importante indicazione su come aiutarlo. Al fine di applicare questo principio, Dio permette l'inclusione di informazioni tentatrici anche nei libri Sacri che descrivono la Retta Via.

Possiamo considerare tutte queste come lezioni di psicologia, tenute dal nostro più alto Maestro. Queste lezioni comprendono frequenti prove su quanto siamo progrediti spiritualmente e sui livelli del nostro sviluppo intellettuale ed etico.

In relazione a quanto appena detto, è opportuno riportare alcuni estratti dal Nuovo Testamento. Il primo viene dalla lettera di Paolo ai Corinzi (6:12): "Tutte le cose sono legittime per me, ma non tutte portano profitto...".

La stessa cosa fu detta da Gesù: "Sventura al mondo a causa delle cose che fanno peccare la gente, (ma) è necessario che tali cose avvengano." (Matteo, 18:7).

Il principio della libertà di pensiero implica che il risultato d'ogni fase del processo educativo sia rivisto periodicamente, invece di punire o ricompensare la persona per ogni singola decisione presa. Per illustrarlo, Gesù narrò una parabola riguardante un seminatore (Matteo, 13:24-30):

Un uomo seminò semi buoni nel suo campo. Mentre gli uomini dormivano, il suo nemico venne e seminò zizzania fra il grano. Quando la messe fiorì e produsse frutto, allora apparve anche la zizzania. I servitori del capofamiglia vennero e gli chiesero: "Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Allora da dove viene la zizzania?". Egli disse loro "Un nemico ha fatto questo". I servitori gli dissero "Vuoi allora che andiamo e la raccogliamo?" ma egli disse "No, per timore che mentre raccogliete la zizzania, voi non sradichiate con essa anche il grano. Lasciate che entrambi crescano insieme fino al raccolto. E al tempo del raccolto dirò ai mietitori: 'Prima raccogliete la zizzania, legatela in fusti e bruciatela, ma mettete il grano nel mio granaio'". In questa parabola i "semi" sono vere o false informazioni. Grazie ad esse, il campo può dare buon raccolto così come "zizzania". Ma per ogni uomo c'è bisogno di tempo fino al raccolto, per scegliere attraverso la propria vicenda personale, attraverso le proprie decisioni, che cosa vuole diventare: "grano" o "zizzania".

Quando qualcosa ci tenta, Gesù consiglia di prendere decisioni notevoli per il proprio bene: "E se la vostra mano o il vostro piede vi fa peccare, tagliateli e gettateli via da voi. È meglio per voi entrare nella (Vera) Vita zoppi o monchi, piuttosto che avere due mani e due piedi ed essere gettati nel fuoco eterno (dell'inferno). E se il vostro occhio

vi fa peccare, toglietelo e gettatelo via da voi. È meglio per voi entrare nella Vita con un occhio, piuttosto che avere due occhi ed essere gettati nell'inferno di fuoco" (Matteo, 18:8-9).

Anche questo tipo di lotta con sé stessi è una manifestazione della libertà di pensiero.

Ed è attraverso l'uso della libertà che plasmiamo il nostro destino.

...Ma la libertà non è illimitata.

Dio interferisce quando dobbiamo fare cambiamenti alle nostre vite, ma l'inerzia ci previene dal farlo. Ricordiamoci per esempio dei drastici cambiamenti nelle vite delle persone che furono tanto fortunate da diventare discepoli di Gesù, o del drastico cambiamento di direzione nella vita di Paolo, dei destini di molta gente che fu salvata dall'oscurità dell'ignoranza dall'Insegnamento di Gesù Cristo.

Dio interferisce anche nei casi in cui la gente intende fare qualcosa che non deve accadere, qualcosa che danneggerebbe i progressi spirituali delle anime incarnate. Se vediamo le cose in un altro modo, allora abbiamo frainteso qualcosa, siamo confusi.

Dio possiede Amore perfetto, Saggezza perfetta, Potenza perfetta. Egli non può trascurare qualcosa, perdersi qualcosa. Egli non ha nemici capaci di lottare al pari contro di Lui. Quelle

riguardanti le Sue battaglie con il diavolo sono solo favole, e la gente che le prende seriamente non fa che dimostrare il proprio livello intellettuale. Dio può materializzare o dematerializzare qualsiasi cosa, per esempio dematerializzare il corpo di un malvagio che intende fare qualcosa che non deve accadere (letteralmente!). Ma se qualcosa del genere capita, significa che doveva capitare, e Dio ne era al corrente fin dall'inizio. Il nostro compito é quindi capirne la ragione. Dobbiamo imparare a fidarci di Lui (sebbene non dovremmo fare cose sciocche per cui Lui debba farci soffrire).

Se si ha la coscienza pulita, non si ha alcunché da temere! Ma se non è pulita, ci si deve pentire sinceramente e si devono riparare i torti.

E se abbiamo la coscienza pulita, ma siamo preoccupati di cose "terrene" (ad eccezione di non fare involontariamente del male agli altri), allora la nostra fede è debole, il nostro amore per Lui è debole. "Non c'è paura nell'amore, l'amore perfetto scaccia la paura... chi ha paura non si è perfezionato nell'amore" (Prima lettera di Giovanni, 4:18). "Due passeri non si vendono per un soldo? E nessuno di loro cade a terra senza che vostro Padre lo voglia. Anche i capelli della vostra testa sono tutti contati. Quindi non abbiate paura, voi valete più di molti passeri" (Matteo, 10:29-31).

E quando qualcuno dice che non c'è Dio perché ci sono i terremoti, gli uragani, le guerre, o che Egli è cattivo e quindi non vogliono credere in Lui, o che non può sconfiggere il diavolo... allora dobbiamo capire che il piano di Dio per le persone non consiste nel creare per loro un paradiso sulla Terra. Se ci fosse un tale paradiso in Terra, non avremmo quel potente stimolo ad avanzare altrove.

Al contrario, dovremmo ricordare di non vivere pigramente, altrimenti Egli ci farà muovere attraverso il dolore — per il nostro stesso bene.

La vita sulla Terra non è la Vera Vita. Solo un breve cammino educativo, una possibilità di diventare migliori, di correggere il destino della vita che verrà, di avvicinarsi alla Meta Finale.

E se non ci fossero guerre e altre calamità, allora sarebbe impossibile mostrare eroismo sacrificando se stessi per il bene degli altri, o, al contrario, tradire per paura del dolore o della morte del corpo...

I cataclismi terreni sono solo un acceleratore dell'evoluzione della gente coinvolta in essi, una possibilità di diventare migliori.

Destino

È già stato detto che l'evoluzione d'ogni anima prosegue per migliaia d'anni e gli intervalli tra le incarnazioni sono più lunghi degli stati incarnati. Da questo segue che la vita principale di ognuno di noi si svolge nella forma non corporea; da là osserviamo i vagabondaggi di molte altre persone incarnate nell'illusione materiale.

Ma dopo esserci incarnati, durante i primi anni della fanciullezza, dimentichiamo completamente tutto quello che successe prima della nascita sulla Terra: la vita nel nuovo stato incarnato è troppo diversa dalla precedente, perché le abilità percettive della coscienza dopo l'incarnazione in un corpo fisico vengono notevolmente ridotte. La coscienza è capace di percepire solo parte delle informazioni che riceve attraverso gli organi di senso materiali del nuovo corpo. La precedente libertà di movimento alla velocità del pensiero e la capacità di percepire tutto direttamente senza gli organi di senso vengono dimenticate.

Sebbene ci dimentichiamo di tutto quanto accadde prima della nascita in un corpo, la vita non ricomincia daccapo, ma continua.

E il destino formatosi nella precedente incarnazione procede di conseguenza.

Essendo nati sulla Terra, ognuno di noi ha già un proprio destino, che non è altro che il piano del proprio sviluppo futuro escogitato da Dio, considerando che cosa si ha bisogno di imparare nella vita a venire.

Appena i bambini raggiungono l'età nella quale diventano capaci di prendere importanti decisioni etiche, ottengono maggiori possibilità di influenzare i propri destini, di cambiarli in meglio o in peggio.

L'educazione corretta o sbagliata dei bambini può avere un notevole impatto sulle loro vite. Ma dobbiamo ricordare che i loro genitori (capaci di dare loro una determinata educazione) e l'ambiente sociale dove la nascita ha avuto luogo — tutto questo fu pianificato da Dio in base al destino della persona incarnata.

Le capacità di una persona incarnata non sono illimitate. Esse sono definite principalmente dal livello della sua maturità intellettuale, che definisce la sua capacità di comprendere informazioni di un certo grado di complessità.

Per esempio, le abilità di una persona oligofrenica sono molto limitate. Ma perché questa persona è oligofrenica? L'unica causa sarebbe che i genitori erano alcolizzati, o che la madre ebbe complicazioni durante la gravidanza? No. Dio conosceva queste circostanze prima che mandasse una certa anima in un certo corpo.

E quest'anima ha il suo destino. Anche per i genitori questa è una manifestazione del loro destino. Ma essi diedero vita non ad una povera persona sofferente di malattia, ma ad una che ancora non ha sviluppato l'intelletto nel corso dell'evoluzione personale. D'altro canto, la gente che ha seguito con successo l'auto-perfezionamento intellettuale nelle precedenti vite terrene e ha accettato la giusta direzione di sviluppo spirituale nella presente incarnazione, può fare parecchio, incluso ottenere l'auto-realizzazione individuale e aiutare gli altri ad avanzare verso questa Meta.

L'auto-perfezionamento intellettuale

Il nuovo testamento ci dà la possibilità di osservare la religiosità di persone di diverso livello intellettuale.

Il più alto livello è rappresentato da Gesù Cristo. Nessuno, nemmeno tra i Suoi discepoli personali, poté comprendere con la mente l'intera profondità del Suo Insegnamento.

Il secondo livello è rappresentato dai più intimi discepoli di Gesù, che provarono a capire il Maestro e in parte ci riuscirono.

Il livello successivo è rappresentato dalle persone d'elevato rango sociale, che conoscevano e seguivano le tradizioni terrene riguardanti i rituali e le regole di comportamento. Ma essi non furono capaci di apprendere le parole viventi di Dio.

E il più basso livello è rappresentato della gente capace di pensare solo in base al seguente schema: "Mi danno cose — va bene! Smettono di darmi cose: — va male!".

Che una persona possieda un intelletto sviluppato, non significa automaticamente che il livello di sviluppo etico di questa persona sia anche elevato. Ma un auto-perfezionamento etico non è possibile, senza un intelletto sviluppato. Quindi, se cerchiamo l'auto-realizzazione spirituale, dobbiamo anche lavorare sull'auto-miglioramento intellettuale.

Che cosa favorisce tale sviluppo? Essenzialmente ricevere un'educazione, vari tipi di lavoro (specialmente di tipo creativo), lavorare con i libri e prendere parte alla ricerca teorica. La società moderna, altamente sviluppata negli aspetti scientifico e tecnico, è una ottima opportunità per applicare la mente e svilupparla.

... La traduzione del Nuovo Testamento in russo è lontana dall'essere perfetta. Profondi significati d'alcune affermazioni furono "tagliati fuori" dai traduttori, che erano incapaci di capire le Sue idee.

Ma un errore nella traduzione ebbe un effetto disastroso. È nella frase “Benedetti sono i poveri nello spirito, perché loro è il Regno dei Cieli” (Matteo, 5:3). Molti lettori russi conclusero da essa che Gesù predicasse il primitivismo intellettuale e il parassitismo.

Ma Gesù intendeva una cosa completamente diversa! Egli parlava delle future benedizioni: non di mendicanti parassiti, ma di persone che rinunciavano al possesso della ricchezza materiale e che lo facevano non per pigrizia, ubriachezza, o altre ragioni come queste, ma per la loro religiosità. “Per lo spirito” e non “in spirito”.

Saranno benedetti nel Regno dei Cieli coloro che rinunciano al possesso delle cose “terrene”, che rinunciano alla ricchezza “terrena” perché il Padre Celeste sia la loro Ricchezza. “Non accumulate tesori sulla Terra... ma accumulate tesori nel Cielo... perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore” (Matteo, 6:19-21). Questa è una delle più importanti affermazioni del Suo Insegnamento.

Riguardo alla saggezza, Gesù insegnò quanto segue: “L’ignoranza è per noi la madre di tutto il male. L’ignoranza culminerà in morte (spirituale). Coloro che ricercano la verità saranno perfetti quando tutta la Verità sarà (loro) rivelata. ... Quanto (la verità) è più forte dell’ignoranza e dell’errore! Dona la libertà.

“Logos (Gesù) disse: ‘Se conoscete la Verità, la Verità vi renderà liberi. L’ignoranza è schiavitù. La Conoscenza è Libertà”.

“Se conosciamo la Verità, troveremo i Suoi frutti dentro di noi” (Il Vangelo di Filippo, 123).

“... Siate saggi... e semplici...” (Il Vangelo di Tommaso, 39).

Sull’alcolismo

“Presi il Mio posto in mezzo al mondo, e apparvi loro nella carne. Li trovai tutti ubriachi, e non trovai alcuno di essi assetato (della Verità). La mia anima soffriva per i figli degli uomini, perché essi sono ciechi nei loro cuori e non vedono, perché essi vennero nel mondo vuoti, e ugualmente vuoti cercano di partire dal mondo... Essi sono ubriachi. Quando smaltiranno il vino, allora cambieranno le loro vie” (Il Vangelo di Tommaso, 28).

“Siate giudiziosi e vigili, perché il vostro avversario il diavolo va in giro ruggendo come un leone, cercando qualcuno da divorare” (Prima lettera di Pietro, 5:8).

“E fate attenzione a voi stessi, per timore che i vostri cuori siano oppressi... dall’ubriachezza” (Lettera ai Romani, 13:13).

“Non è bene cibarsi di carne, bere vino, o alcunché per cui il vostro fratello inciampi, o sia offeso, o sia indebolito” (Lettera ai Romani, 14:21).

“E non siate ubriachi di vino, nel quale dimora l’eccesso, ma siate pieni di Spirito...” (Lettera agli Efesini, 5:18).

Lavoro — o parassitismo?

Una tipica immagine della realtà russa: file di mendicanti professionisti vicino a templi ortodossi. Tutti che si fanno con zelo il segno della croce: starebbero pregando per noi (ma quanto valgono le preghiere di questi parassiti?) ... Ci sono alcuni tra loro che sono veramente nei guai e hanno bisogno di soldi. Gli altri scelgono il parassitismo come professione.

E ad essi viene dato, perché Cristo disse: **“Date a chiunque vi chieda...” (Luca, 6:30).**

Ma Cristo intendeva questo modo di “dare”?

Egli raggiunse ogni traguardo. Egli fu tutt’uno con il Padre. Egli che era unito al Padre non aveva bisogno di alcunché di “terreno”. Era pronto ad accettare la morte del corpo e a risorgere nel Padre. Il corpo per Lui non era altro che un impedimento, solo la Volontà del Padre faceva sì che Egli si curasse dell’esistenza del corpo.

Gesù non visse per se stesso, Egli visse per la gente. E diede loro tutto quello che aveva, tutto se Stesso. La stessa cosa la consigliò ai Suoi seguaci: "Perché avete bisogno di alcunché di 'terreno'? Siamo lavorando, predicando la Verità, guarendo le persone. Esse sono contente quando le visitiamo, ci daranno da mangiare. Abbiamo i vestiti e un tetto per la notte. Di cosa altro abbiamo bisogno sulla Terra? Cercate il Padre, quindi! E non brontolate quando date agli altri quello che avete. ... Non siate preoccupati della vostra vita, di quello che mangerete; né del corpo, di quello che indosserete. La Vita è più del cibo, e il corpo è più del vestito. Considerate i corvi: perché essi non seminano né mietono, non avendo granaio né mulino, e Dio li nutre.

Quanto siete voi meglio degli uccelli? ... Considerate i tulipani, come crescono. Essi non filano e non tessono. Eppure vi dico che nemmeno Salomone in tutta la sua gloria era addobbato come uno di essi... Quindi, non cercate quello che mangerete, queste cose le cercano le nazioni del mondo. E vostro Padre sa che avete bisogno di queste cose. Ma piuttosto cercate il Regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temete, piccolo gregge!... Fate per voi... un inesauribile tesoro nei Cieli, dove non vengono ladri... Perché, là dove è il vostro tesoro, sarà anche il vostro cuore..." (Luca, 18:18-22).

Inoltre, un giorno, "... un governante Gli chiese 'Buon Maestro! Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna? '. E Gesù gli disse :'Ti manca una cosa. Vendi tutto quello che hai e distribuiscilo ai poveri... e vieni, seguimi...'" (Luca, 18:18-22).

Gesù sapeva che quell'uomo avrebbe potuto fare progressi, se avesse deciso di diventare Suo discepolo. Ma l'uomo non voleva diventare un discepolo...

A chi si rivolgeva Gesù quando propose di rinunciare a tutte le cose terrene? Alle persone degne di diventare Suoi discepoli o a tutta la gente? Naturalmente, ai primi.

Per esempio, una volta egli andò in casa di Maria Maddalena e sua sorella Marta. Maria "... sedette ai piedi di Gesù e ascoltò la sua parola. Ma Marta era distratta con il troppo servizio. Allora essa andò da Lui e gli disse: 'Signore! Non t'importa che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Quindi dille, che mi aiuti'. E Gesù le rispose :'Marta, Marta! Ti preoccupi e ti turbi per molte cose. Ma una cosa è necessaria, e Maria ha scelto quella parte, che non le sarà tolta'" (Luca, 10:38-42).

Ma chi avrebbe dato da mangiare agli ospiti se Marta non lo avesse fatto? Perché Gesù le disse queste parole, quindi? Egli le disse per giustificare agli occhi di Marta il comportamento della Sua

discepolo preferita Maria. Marta, da suo canto, compì il migliore servizio del quale era capace.

Chi era degno di diventare il più intimo discepolo di Gesù? Fannulloni e parassiti? No!

Gesù sperava di impartire ai Suoi più intimi discepoli i più alti insegnamenti sulla conoscenza del Padre Celeste. Questi erano gli stadi finali dell'evoluzione personale delle anime umane. E ci si deve preparare ad essi sviluppando in sé stessi Amore, Saggezza, e Potenza attraverso affari terreni — attraverso l'amore sessuale e quello filiale, attraverso la provvigione a sé stessi e alla propria famiglia di ciò che è necessario per vivere, attraverso l'aiuto agli amici e a chiunque altro si possa aiutare, attraverso la loro difesa dai criminali, attraverso gli sforzi per migliorare la vita materiale e spirituale di tutta la gente... E solo quando l'uomo si è sviluppato in tutti questi affari personali, allora è tempo di impiegarsi in serio lavoro esoterico con lo scopo di realizzare Dio-Padre e unirsi a Lui.

Solo una piccola frazione delle persone è capace dell'ultima cosa. Le altre devono perfezionarsi attraverso il lavoro per il bene degli altri prima di tutto, attraverso lo studio della religione e il rafforzamento di sé stessi nella fede e nell'etica religiosa.

E solo chi lavora — solo lui “è degno del suo cibo” (Matteo, 10:10). È il lavoratore ad essere degno del proprio salario...” (Luca, 10:7).

È chi lavora ad essere degno del benessere materiale: “Chi mai serve da soldato a proprie spese? Chi pianta una vigna e non mangia i suoi frutti? Chi nutre un gregge e non riceve parte del latte del gregge? Dico queste cose secondo l’uomo? Non dice la stessa cosa, la legge? Perché è scritto nella legge di Mosè: ‘Non metterete la museruola al bue mentre mietete il grano’. Dio si prende cura dei buoi? O lo dice anche per il nostro bene? Fu scritto per noi, così che chi ara, dovrebbe arare in speranza, e chi miete in speranza dovrebbe essere partecipe della sua speranza” (Lettera ai Corinzi, 9:7-10).

Gesù e gli apostoli non coltivavano grano, non allevavano bestiame, non costruivano case. Ma essi servivano le persone con il più alto servizio — il servizio che queste persone non potevano compiere da sole. Essi mostravano la via a Dio. E quindi si meritavano il cibo.

“Tutti sono apostoli? Tutti sono profeti? Tutti sono maestri? Tutti sono artefici di potere? Tutti hanno il dono della guarigione? ... Ma sforzatevi con zelo per i doni migliori. E ancora io vi mostrerò una via migliore” (Prima lettera ai Corinzi, 12:29-31).

“... Non abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcun uomo, ma abbiamo lavorato con opere e fatica notte e giorno... non perché non abbiamo autorità, ma per essere per voi un esempio, perché c’imitaste. Perché anche quando fummo con voi, vi comandammo questo, che se qualcuno sceglie di non lavorare, egli non dovrebbe nemmeno mangiare... E se qualcuno non ubbidisce alla lettera alla nostra parola... non avete parte con lui... ma non consideratelo come un nemico...” (Seconda lettera ai Tessalonicesi, 3:8-15). “Ma vi raccomandiamo, fratelli... di lavorare con le vostre stesse mani, come vi abbiamo comandato...” (Prima lettera ai Tessalonicesi, 4:10-12).

Tutte le persone devono lavorare. Gesù lavorò. Chi non lavora per procurarsi da vivere e aiutare gli altri (se lui o lei possono farlo) è un parassita, senza speranza di avvicinarsi a Dio.

Quindi la domanda è: dovremmo incoraggiare il parassitismo della gente giustificandola in questo? Con ciò facciamo loro del male o li aiutiamo?

Ma non si deduca da quanto appena detto che non dovremmo dare o fare regali. Dovremmo donare, e non solo denaro. Questa è una manifestazione del nostro amore. Ma dovremmo fare doni a chi n’è degno. Questo sarà un gesto di saggezza.

Ricordiamoci le parole di Gesù. Gesù disse: 'Benedetto è l'uomo che ha tribolato: egli ha trovato la (giusta) vita' (Il Vangelo di Tommaso, 58).

La gente

Gesù venne in terra con lo scopo di aiutare la gente a trovare il Padre Celeste. Egli cercò di spiegare loro del Padre, ma solo pochi potevano capire le Sue parole e anch'essi capirono solo parzialmente.

Allora Gesù compì un grande sacrificio: Egli si consegnò spontaneamente ad una morte dolorosa attraverso la crocifissione perché tutto quanto aveva detto non venisse dimenticato, e servisse le future generazioni di persone.

Egli Si sacrificò alla gente (e non a Dio come alcuni apostoli fantasticarono). Egli li amò molto, e diede tutto se Stesso per aiutarli.

Ma egli li divise anche nei gruppi seguenti:

Il primo gruppo sono i "maiali" e i "cani" che non sono degni di ricevere le perle di conoscenza spirituale, perché le calpesterebbero sotto i loro piedi e si volterebbero per sbranarvi (Matteo, 7:6).

Il secondo gruppo sono gli ipocriti-"lupi" (Matteo, 10:16; 23:13-35).

Il terzo gruppo sono quei pochi che sono capaci di comprendere i più alti insegnamenti spirituali.

Egli disse questo senza alcun odio verso “cani”, “maiali” e “lupi”. Egli sapeva che altro non sono che figli immaturi, a giudicare la loro età dal punto di vista dell’evoluzione dell’anima; ed “essi non sanno quello che fanno” anche quando Lo crocifiggevano (Luca, 23:34).

Egli consigliò agli altri di tenere lo stesso atteggiamento: “... vi dico, amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi usano con disprezzo e vi danno la caccia, cosicché possiate diventare figli del vostro Padre nei Cieli. Perché Egli fa sorgere il Suo sole sui malvagi e sui buoni, e manda la pioggia sui giusti e sugli ingiusti” (Matteo, 5:44-45).

Quanto appena detto è di valore non solo dal punto di vista storico. La classificazione delle persone e del loro comportamento è tipica d’ogni società d’ogni nazione. Qualunque Messia o guida spirituale che cerchi di dare alla gente la più elevata conoscenza riguardo Dio, riguardo alla Strada che porta a Lui, si confronta con lo stesso fenomeno. Lui o lei scopre alla fine che nonostante molto sia detto del Supremo alla folla di studenti, la maggioranza d’Essi non può capirlo comunque, e alla prima occasione mostrano inclinazione a

ritornare indietro ai primitivi giochi religiosi, o anche peggio, e alcuni di loro sono anche disposti a tradire ed uccidere colui che ha sacrificato se stesso per aiutarli.

Ma questo non significa che è inutile aiutarli. Bisogna aiutare, ma non si devono aspettare risultati immediati. Lo sviluppo delle giovani anime avanza più lentamente di quanto vogliano le loro guide spiritualmente mature. E gli studenti hanno il tempo prima del "raccolto".

Gli schemi di comportamento psicologici appena discussi, di varie persone di differenti età evolutive, spiegano anche molti processi sociali e molti fenomeni, per esempio manifestazioni di fanatismo religioso o politico, e permettono di capire che cosa sia il patriottismo.

Patriottismo

La parola patriottismo ha origini dal greco-latino pater — padre. Questa parola designa il sentimento d'appartenenza ad una qualche comunità sociale — famiglia, tribù, nazione, stato, religione o altro.

Più primitivo è l'ambiente sociale, più meschine sono le caratteristiche che la gente usa

per dividersi e associarsi. Questo è causa di maggiori conflitti in tale ambiente.

“Gonfiare” idee patriottiche in grandi associazioni nazionali o religiose può portare a un incremento di movimenti nazisti (fascisti). Tali movimenti catturano la parte della società incline all’aggressione, che è rappresentata dalle persone dall’evoluzione meno sviluppata. Se le masse di gente primitiva se n’escono con idee fasciste e sono guidate da potenti persone diaboliche, si può sfociare in guerre su vasta scala con l’obiettivo di distruggere o ridurre in schiavitù nazioni “inferiori” (o chiamate con simili epiteti) e impadronirsi delle loro proprietà e della loro terra.

In altri casi le idee di patriottismo possono essere usate al servizio della difesa dalle aggressioni o al servizio della liberazione dall’occupazione.

Il più elevato patriottismo significa che le persone si associano sentendo Dio-Padre come la più Alta Autorità. La terra natale per noi è la Sua Creazione o anche l’universo. In questo caso tutte le persone e tutti gli esseri incarnati e non incarnati sono membri di una famiglia di fratelli e sorelle di varie età — figli di un Unico Dio-Padre, Che ama tutti.

È proprio questo il caso; questa è la reale situazione nell’universo. Ma la gente, avvelenata dall’egoismo e dalla rabbia, accecata della

bramosia per cose "terrene" non può capirlo. E molto spesso c'è una "stragrande maggioranza" di tali persone...

... In tutte le nazioni che Gesù Cristo visitò, predicò le idee del Dio centrismo e del patriottismo, dove il "Pater" è Dio-Padre. Il Vangelo *La vita di Sant'Issa, migliore tra i figli degli uomini*, dà un'idea sulle Sue omelie in India e Persia.

Per esempio, Egli disse agli indiani: "Solo Lui ha avuto volontà ed ha creato, Solo Lui esiste da tutta l'eternità, e la Sua esistenza non avrà fine. Non ha eguali, né nei Cieli né in Terra.

Il Grande Creatore non ha condiviso il Suo potere con alcun essere vivente... Lui solo possiede l'onnipotenza. Egli lo volle ed il mondo apparve. In un pensiero Divino, Egli raccolse insieme le acque, separando da esse la parte asciutta del globo. Egli è il principio della misteriosa esistenza dell'uomo... Il Legislatore Eterno è uno; non c'è altro dio che Lui. Egli non ha condiviso il mondo con alcuno, né ha informato alcuno delle Sue intenzioni" (5:16-18, 6:10).

Predicò la stessa cosa agli Zoroastri in Persia: "Non è di un nuovo dio che parlo, ma del nostro Padre Celeste, Che è esistito da tutti i tempi e Chi ci sarà ancora dopo la fine di tutte le cose (di questa Creazione)... Egli è il Dio del bene, che, come il padre di una famiglia, fa solo il bene ai

Suoi figli, perdonando tutti i loro sbagli se essi si pentono.

... È ad Egli che dovete rivolgervi per essere consolati nella vostra tristezza, aiutati nei vostri lavori, e curati nelle vostre malattie. Chiunque sia ricorso a Lui non sarà ripudiato. Quando vi rivolgete a Lui, diventate nuovamente come bambini." (8:6,17-19; 11:13,15).

La stessa cosa fu insegnata da Gesù in Giudea, dove egli consigliò la gente di amare il Padre Celeste e sentirsi come Suoi figli.

L'Apostolo Paolo disse anche: "mi inginocchio dinanzi al Padre... di Cui l'intera famiglia nel Cieli e in terra prende il nome..." (Lettera agli Efesini 3:14-15).

* * *

... Guardando la Terra dalle profondità dello spazio multidimensionale, essa assomiglia ad un uovo di gallina senza il guscio, immersa in un fluido lucente, brillante di tenerezza. Il "bianco" intorno al "tuorlo" sono livelli dello Spirito Santo. E nelle profondità sotto ad esso c'è il substrato nel quale Egli ci ha deposti, cosicché potessimo crescere e maturare fino allo stadio in cui ci sarà possibile vederLo, innamorarci di Lui, aspirare a Lui, e fonderci in Lui. Perché dovremmo essere ostili l'uno all'altro invece di dirigere tutte le

nostre attenzioni a Lui — al nostro Padre, lo Scopo di ognuno di noi?

Che cosa è l'uomo

Nel libro della Genesi del Vecchio Testamento si legge un'affermazione che dice che Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza.

Alcune persone che credono che l'uomo sia un corpo, conclusero che Dio-Padre ha l'aspetto di un corpo umano. Ed essi iniziarono a rappresentarlo nella forma di un vecchio seduto su una nuvola.

Ma l'uomo non è un corpo, l'uomo è una coscienza, un'unità di energia auto-cosciente che dimora temporaneamente in un corpo o fuori di esso. E anche Dio è una Coscienza.

Un uomo comune è una piccola coscienza. Ma Dio è l'Infinito Oceano di coscienza dell'intero universo.

Il compito di ognuno di noi è di ottenere una somiglianza qualitativa con Dio e una crescita sufficiente sul piano quantitativo, e quindi infonderci in quell'Oceano e diventare uno con Esso.

Ma diventare saggi e grandi non è abbastanza. L'uomo mandato nel mondo per l'auto-perfezionamento si abitua a vivere in dimensioni spaziali

dense anche senza un corpo. E queste dimensioni sono così lontane da Dio-Padre che da esse non può nemmeno essere visto.

Anche come spirito di forma non corporea, non si può entrare in reami più sottili. Quindi le persone - spirito che sono molto lontane dalla Perfezione possono solo sapere alcune cose riguardo Dio, ma non Lo hanno visto o sperimentato.

Per avere esperienza del Creatore bisogna diventare:

a) sviluppati intellettualmente per essere capaci di capire dove e come andare a Dio, premesso che la strada verso la Dimora del Creatore è molto più difficile di qualunque strada sulla Terra;

b) eticamente perfetti così che Dio permetta di avvicinarLo, altrimenti non dà il permesso,

c) forti, perché si ha bisogno di tremenda potenza e resistenza per spostarsi da un eone all'altro; la potenza in questione non è la potenza del corpo, ma quella della coscienza.

Inoltre, la coscienza deve imparare a vivere nello stato di "sottigliezza" del Creatore. Lo sviluppo di poteri della coscienza grossolani significa spostarsi nella direzione opposta rispetto al Creatore.

Il compito di conoscere le dimensioni spaziali più sottili è facilitato grazie alla struttura multidimensionale dell'organismo umano (non del corpo, ma dell'organismo). Si può affermare che ogni umano è rappresentato potenzialmente in tutti i regni sottili. Ma questo non è ciò che gli occultisti descrivono nei loro libri; non ha senso fare attenzione ai nomi che hanno inventato per diversi corpi non materiali che ogni uomo a loro detta avrebbe.

Ma lo Spirito Santo (Prima lettera ai Corinzi, 6:19), così come Dio-Padre (Prima lettera ai Corinzi 3:16-17) veramente "dimorano in noi" — Essi restano nelle profondità multidimensionali in profondità sotto ai nostri corpi;

"il Regno di Dio è in mezzo a voi" (Luca, 17:21), disse Gesù. Ed è sufficiente "tuffarsi"... Ma per capirlo, la maggioranza delle persone ha bisogno d'anni o svariate incarnazioni.

Abbiamo discusso i metodi di raffinamento della coscienza all'inizio del libro. Si comincia con la correzione della sfera emozionale: sbarazzandosi delle emozioni grossolane e coltivando quelle sottili. Quindi bisogna pulire e sviluppare il cuore spirituale e altre strutture dell'organismo. Solo dopo di questo può iniziare il lavoro all'esterno del corpo materiale.

La parte più importante dell'organismo umano è la radice (Romani 11:16,18). È una "connessione"

tra il chackra anahata all'interno di un corpo umano e la dimora del Creatore. Esplorando gradualmente questa struttura dell'organismo e la multidimensionalità dello spazio attorno ad esso, con il tempo capiamo che ognuno di noi come risultato dell'incarnazione riceve un qualche tipo di struttura multidimensionale, che dobbiamo riempire nel processo di auto-realizzazione (=Realizzazione di Dio) con la coscienza che cresce dal chackra anahata. Solo dopo avere capito ciò, si ha la possibilità non soltanto di entrare nella Dimora del Creatore per una volta, ma anche di stabilircisi in Unione con Lui.

Ora, è facile capire che cosa s'intende con l'affermazione nel Vecchio Testamento che l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio: l'organismo umano con la sua natura multidimensionale rappresenta un piccolo modello dell'universale Assoluto multidimensionale.

L'organismo umano ha una rimarchevole caratteristica: le energie che riceve dall'esterno (dal cibo, prima di tutto) possono essere usate non solo per sostenere le funzioni vitali del corpo, ma anche per la crescita della coscienza. Grazie a questo, la coscienza può crescere come i muscoli crescono grazie alle componenti materiali dei cibi.

Consideriamo che sono i muscoli che lavorano, quelli che crescono. Al contrario, quelli che non lavorano si atrofizzano. È lo stesso con la

coscienza: cresce (se cresce veramente, e non s'indebolisce a causa d'emozioni negative dominanti o lunghe estenuanti malattie) in quella dimensione spaziale in cui lavora.

Il particolare lavoro mirato al raffinamento, all'allontanamento dall'attaccamento alla materia e alla crescita della coscienza, si chiama meditazione.

Tutti i processi di trasfigurazione e sviluppo di una coscienza individuale sono possibili solo nello stato incarnato, perché è attraverso gli organi del corpo che otteniamo l'energia necessaria a questi processi. In altre parole, l'organismo è un tipo di fabbrica che converte l'energia contenuta nella materia del cibo, in energia per la coscienza.

Voglio evidenziare che la crescita della coscienza può essere corretta o sbagliata. Quest'ultima accade quando la coscienza cresce nelle dimensioni più grossolane. Questo processo dipende dalla nostra comprensione dei principi e degli obiettivi delle nostre vite, dal livello di pulizia dai vizi, dal modo di comunicare con le altre persone, dall'adeguatezza dei metodi di lavoro spirituale che usiamo, e anche da quello che mangiamo.

Come risultato del lavoro corretto con la coscienza, si "nasce" nelle dimensioni spaziali sottili, e lì si "matura". Questo è ciò che Gesù provò a spiegare a Nicodemo (Giovanni, 3:3,5-7),

che colui che “nasce” nella Dimora del Padre, e riesce a “maturare” lì durante il tempo dell’incarnazione, diventa una cosa sola con il Padre. Gesù disse quanto segue: “In Verità, vi dico, se un uomo non nasce nell’elemento dello Spirito, egli non può entrare nel Regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è Spirito”. Ma i traduttori non capirono quest’affermazione, la tradussero in base alla loro comprensione, e diventò quasi impossibile capire che cosa Gesù intendesse. Come risultato-la gente decise, che Gesù comandò solo di accettare il “battesimo dello Spirito Santo” — e non si fece problemi. Per esempio, nell’ortodossia russa un prete soffia tre volte dalla sua bocca nel volto del battezzato e dice che lui/lei riceve il “battesimo dello Spirito Santo”. Ed è tutto...

Sbarazzarsi delle malattie

Tutte le nostre malattie sono per causa nostra. Tali malattie possono risultare da numerose ragioni create da noi.

La negligenza nel prendersi cura del corpo è una di esse. “Perché lavate l’esterno della tazza? Non sapete che Chi ha fatto l’interno è anche Chi ha fatto l’esterno?” (Il Vangelo di Tommaso, 89),

disse Gesù. Mancanza di conoscenze basilari di medicina, negligenza di semplici regole d'igiene corporea, fumare, bere, nutrirsi con corpi d'animali nonostante il consiglio di Gesù (per ulteriori dettagli riguardo a questo, vedere di seguito) — tutte queste sono ragioni etiche.

Il semplice lavarsi il corpo ogni mattina con il sapone aiuta a mantenere migliore e lo stato di tutto l'organismo, a mantenerlo più in salute.

E rinunciare alla golosità di mangiare corpi di animali uccisi permette di sbarazzarsi di molti disturbi degli apparati: digestivo, vascolare, e nervoso — questo ferma la contaminazione dell'organismo con i sali dell'acido urico, e con energie negative rimanenti nei corpi degli animali dalla loro morte.

Ci sono anche malattie congenite, malattie causate da traumi e vari incidenti, infezioni, disturbi oncologici e altri, che sembra non siano causati da qualche sbaglio dell'ammalato. Ma questa è solo un'impressione: si può sempre rintracciare la causa oggettiva di questi casi investigando. Per esempio, Dio decise di fermare una persona dallo svolgimento di una certa attività, di farla riflettere, di indirizzarla a studiare le ragioni e i meccanismi delle malattie dal punto di vista medico per allargare le sue vedute, per sviluppare l'intelletto. O fu necessario mostrare a colui che in passato

aveva mutilato qualcuno cosa si prova — ad essere storpi...

Ci sono casi di gente che si ammala per incontrare qualcuno attraverso ciò, e ricevere da lui il risveglio spirituale.

Ci sono anche casi di natura puramente energetica, per esempio, come risultato d'incompatibilità energetica con il partner sessuale, o a causa di qualità diaboliche di alcuni dei membri della famiglia o dei colleghi di lavoro. Talvolta si devono interpretare questi come segni di Dio per fare cambiamenti notevoli nella propria vita — cambiare domicilio, lavoro, ecc.

Talvolta una malattia può portare a contatti utili con guaritori. E certamente molte persone hanno ricevuto il risveglio spirituale da loro.

Con l'aiuto delle malattie difficili, Dio fece volgere a Lui molte persone — quando invocarlo era l'unica speranza di sollievo. Alcuni di loro furono guariti dopo poco, altri migliorarono il destino per le future incarnazioni incamminandosi verso di Lui. In entrambi i casi fu un bene. Certamente, sarebbe stato anche meglio se lo avessero fatto volontariamente, senza la malattia.

Gesù e i Suoi discepoli compirono miracoli di guarigione con due scopi: 1) per mostrare alla gente la realtà dei miracoli e grazie a questo risvegliarli perché facessero sforzi spirituali, e b)

portare l'attenzione della gente al guaritore e fare sì che lo ascoltassero.

Gesù disse, rivolgendosi al Padre: "... Tuo Figlio possa glorificarti, così come Gli hai dato potere sulla carne..." (Giovanni, 17:1-2).

E alla gente: "Il Padre che dimora in Me, Egli compie le opere. CredeteMi, che sono nel Padre e il Padre è in Me" (Giovanni14:10-11).

In ogni modo, la situazione per le persone guarite non è sempre semplice: molti di loro ricevettero la guarigione gratuitamente. Quindi, la guarigione fu data loro "In anticipo": se cambierete la vostra vita — bene, altrimenti la vostra situazione potrebbe anche diventare peggiore. Quindi, ad alcuni dei miracolati Gesù disse: "Figlia, sii confortata, la tua fede ti ha salvata" (Matteo, 9:22), ma ad altri "Ecco! Siete stati resi interi. Non peccate più, così che non vi accada qualcosa di peggio" (Giovanni, 5:14).

Molte guarigioni compiute da Gesù e dagli apostoli erano collegate alla cacciata dei demoni (Matteo, 8:16; 8:28-34; 9:32-24; ecc.). In relazione a questo è opportuno discutere cosa sono i demoni.

I demoni e i diavoli sono abitanti dell'inferno. Essi possono essere — in base alle loro precedenti incarnazioni — persone e animali di varie specie biologiche: scimmie, coccodrilli, cani, rane, eccetera. Li accomuna il fatto, che durante la prece-

dente incarnazione, essi provavano piacere nel fare del male ad altre creature, essi svilupparono le corrispondenti abilità e andarono all'inferno come risultato di ciò. In questo stato, essi sono usati da Dio per correggere le persone incarnate.

I diavoli sono energeticamente più potenti dei demoni. Essi possono essere persone che si auto-realizzarono "con successo" nella magia nera, o solo vittime d'istruttori di metodi esoterici fatalmente incapaci. Ho dato esempi di tali insegnanti nei libri [1,6,7].

I demoni e i diavoli possono essere visti (con la chiarezza) di solito nell'apparenza che ebbero nell'ultima incarnazione, o in forma di "grumi" di energia scura — simili a delle amebe, o che si muovono senza sosta in qualche organo del corpo. Talvolta essi possono prendere l'aspetto di qualcun altro.

Di solito i demoni cercano di evitare l'influenza dei guaritori diretta ad essi — prima muovendosi all'interno del corpo della persona posseduta e provando a nascondersi in esso da qualche parte, e poi essi gettano la spugna e lasciano il corpo.

Talvolta un guaritore incontra uno spirito-diavolo particolarmente forte, che dà un forte contraccolpo cui non tutti i guaritori possono resistere.

E talvolta capita che i demoni si spostino nel corpo del guaritore se il paziente non meritava la guarigione, ma il guaritore (senza l'approvazione di Dio) voleva intensamente aiutare quella persona. Si chiama "farsi carico del karma degli altri". In tale caso il guaritore deve guarire se stesso.

È importante capire che i demoni e i diavoli non entrano nel corpo della gente di propria volontà — essi sono mandati da Dio. E in nessun altro caso, se non per Sua volontà, essi lasciano il corpo del posseduto. Ma perché questo accada, bisogna prendere le giuste decisioni mentre si è ammalati.

Una cura comune per demoni e diavoli che offre la chiesa ortodossa a tali persone possedute è l'esorcismo. Si tratta di uno speciale rituale durante il quale il prete dirige il proprio odio ai demoni e recita preghiere, incluse speciali preghiere-maledizioni.

Queste battaglie magiche sembrano impressionanti: sia il posseduto che il possessore si sentono male, il possessore si manifesta attraverso il corpo del posseduto piangendo, con spasmi, il tempio si riempie di versi, urla, parole oscene vomitate da grezze voci maschili provenienti da corpi femminili...

Ma anche se i possessori escono dal corpo del posseduto, ritornano presto, perché quest'ultimo non ha preso le giuste decisioni.

Gesù disse a riguardo a ciò che segue: "Quando uno spirito impuro se n'è andato dall'uomo, egli cammina... cercando riposo, e non ne trova. Quindi dice, tornerò nella mia casa, dalla quale sono uscito. E quando ritorna, la trova vuota, spazzata e adorna (per entrare di nuovo). Quindi va e prende con sé sette altri spiriti anche peggiori di lui, ed essi entrano e vivono là. E lo stato finale di quell'uomo è peggiore del primo." (Matteo, 12:43-45).

Che cosa si deve fare, se si è posseduti, per guarirsi?

Prima di tutto, non si odi e non si tema, perché le energie delle emozioni umane grossolane sono piacevoli e attraenti per gli abitanti dell'inferno. Essi provocano le persone a tali emozioni così da godersi il loro stato infernale...

Gesù disse, "... Questo tipo non se ne va se non con preghiere e digiuno." (Matteo, 17:21), cioè dall'auto-contenimento nei piaceri "terreni", e dirigendo la propria attenzione verso Dio. Faccio presente che il pentimento è parte importante del digiuno.

Per esempio, non è escluso che chi adesso tortura il posseduto, sia morto dolorosamente a causa di questa persona tempo addietro...

In ogni caso, tutti i principi etici che Gesù insegnò sono validi non solo per gli esseri incarnati, ma anche per quelli non incarnati. E se il posseduto compie il necessario lavoro di pentimento, allora gli spiriti-possessori possono essere persuasi a spostarsi in altri posti piacevoli per loro. Per esempio, ad un cocodrillo si può raffigurare con l'immaginazione come sia bello vivere in riva ad un fiume con altri cocodrilli, e che esso si può incarnare là e diventare nuovamente un piccolo e grazioso cucciolo di cocodrillo. Se i possessori sono cani malvagi, allora si possono dirigere verso un mattatoio rappresentandogli le sue "amenità". Le rane possono essere mandate verso un grazioso stagno... Tutte queste non sono fantasie, ma mie esperienze personali di guarigioni (che hanno avuto successo).

La soluzione principale per evitare l'influenza degli abitanti dell'inferno è di muoversi con la maggiore parte della coscienza nelle più alte dimensioni dello spazio, compiere in loro la propria "rinascita", e continuare a crescere là. Gli abitanti dell'inferno non possono entrare in tali eoni. E, naturalmente, non dobbiamo peccare, cosicché Dio non ci debba causare altri problemi.

“I poteri (dell’inferno) non vedono coloro i quali sono vestiti di luce perfetta, e di conseguenza non sono capaci di catturarli” (Il Vangelo di Filippo, 77).

“Ci sono alcuni che vengono e dicono, ‘Abbiamo fede!’ per liberarsi di spiriti impuri e demoni. Ma se essi avessero lo Spirito Santo, nessuno spirito impuro li avrebbe divisi” (Il Vangelo di Filippo, 61).

“... Esiste un miracolo che è possibile compiere ad (ogni) uomo. È quando, pieno di sincere intenzioni, egli decide di sradicare dal suo cuore tutti pensieri malvagi, e quando per ottenere il suo scopo egli abbandona i sentieri dell’iniquità” (La vita di San Issa, 11:8).

Morale ed etica

Etica e Morale non è la stessa cosa.

Morale è il concetto di ciò che è “buono” e ciò che è “cattivo”, e di come ci si deve comportare in base a ciò; essi si formano e diventano una tradizione in certe società per certi periodi di tempo. Le regole morali possono essere molto diverse in diverse nazioni o anche nella stessa nazione in diverse epoche. La morale è un fenomeno soggettivo, dal momento che le sue

regole non derivano da necessità e convenienza obiettive. Le regole morali riguardano come vestire, dove e quanto scoprire il corpo, che modi di parlare sono decenti e quali no, di cosa ci si dovrebbe indignare, cosa è “opportuno” fare e cosa no, eccetera.

I principi etici sono oggettivi. Derivano da necessità e convenienze reali. Si basano sulla comprensione individuale del Percorso verso la Perfezione, verso Dio. Questo è ciò che Dio cerca di spiegare alla gente.

L’etica è la scienza riguardante il corretto atteggiamento dell’uomo nei confronti di:

- a) Dio (in tutti Suoi aspetti e le Sue manifestazioni),
- b) altre persone, e tutti gli esseri incarnati e non incarnati,
- c) il proprio percorso nella vita.

Amore a Dio

Il principio etico essenziale delle proprie relazioni con Dio deve essere l’amore per Lui. “Ama il tuo Dio!...” – questo precetto del vecchio testamento è elevato da Gesù come il più importante nel Suo Insegnamento (Marco, 12:28-34).

L'amore per Dio comprende attrazione a Lui: un desiderio d'incontro, contatto, Unione. L'Unione con il Padre Celeste è la più alta e ultima Meta. Senza amore e attrazione per Lui non si può raggiungere.

... Ma sarebbe sbagliato se ognuno iniziasse a pretendere dall'altro: "Ama Dio! Ama Dio!" e recitasse preghiere e si prostrasse tutto il giorno. Questa sarebbe un'assurdità.

In ogni modo, ci sono persone che si comportano esattamente così.

Abbiamo già discusso del fatto che solo i cercatori intellettualmente ed eticamente maturi sono capaci di avere completa cognizione di Dio-Padre. Il compito del resto della gente è di sforzarsi coscientemente di raggiungere questa maturità, ricevendo educazione, lavorando per il bene di Dio e della Gente, imparando ad amare essi ed ogni altra cosa.

Inoltre, Dio può essere conosciuto solo attraverso il lavoro meditativo; ma se si coinvolgono in esso persone immature, queste lo trasformano in un gioco infantile, che può portare a rozze perversioni etiche. E questo può anche sfociare in psicopatologie.

Osservazioni pratiche dimostrano che è meglio tenere molte persone lontane dallo zelo religioso: tanto loro non possono fare alcunché di buono in

quel campo. Per esempio, in Russia al momento ci sono molti gruppi e comunità pseudo-religiose dove le vedute mondiali della gente sono mescolate con urinoterapia (bere l'urina), fascismo e astrologia; oltre a ciò, essi hanno icone ortodosse in casa, dipingono le uova per Pasqua, e si considerano cristiani. E se tali persone sono coinvolte in spiritismo o stabiliscono "contatti telepatici" con "rappresentanti di civiltà extraterrestri" e dopo di ciò danno sfogo al timore mistico (che è abbastanza comune in tali casi), allora nemmeno gli psichiatri sono più capaci che aiutarli.

L'altro tipico modo di sviluppare la schizofrenia in Russia è la situazione in cui persone incapaci di capire alcunché di serio riguardo a Dio, s'immergono in ambienti religiosi primitivi dai quali prendono solo idee del mondo pieno di demoni, vampiri, stregoni, "zombi"... , molto meglio per loro rimanere atei piuttosto che accettare tale "fede"!

Nessuno spiegò a questi poveretti che cosa è Dio, dove trovarlo, cosa c'insegna, e cosa si dovrebbe fare a riguardo. E questo si deve indagare di Lui, e non di demoni o diavoli, perché si attira con la propria attenzione quello cui si pensa.

Quindi, se Dio c'è, che cosa si dovrebbe fare?

Primo, cercare almeno di ricordarsi della Sua esistenza, di percepirlo come la propria Meta (inizialmente la Meta della sola ricerca intellettuale).

Secondo, sforzarsi di perfezionarsi per compiere la Sua volontà (“... Siate perfetti, come anche il vostro Padre nei Cieli è perfetto” [Matteo, 5:48]). Questo include, prima di tutto

a) sviluppo intellettuale di se stessi con ogni possibile mezzo,

b) trasformazione etica di se stessi attraverso lo studio della Sua volontà per noi, promuovendo le qualità positive in noi stessi e lottando con quelle negative, e anche attraverso il servizio alle altre persone: aiutandole in tutte le cose buone, cercando di facilitare le loro vite terrene e la crescita spirituale.

In particolare, aiutando gli altri ci perfezioniamo perché impariamo Amore, Saggia e Potenza sotto la guida di Dio — questi sono i tre aspetti principali della perfezione. Questo processo può avere più probabilità di successo se chiediamo a Dio di aiutarci in questo servizio, e diamo retta a Suoi consigli e alle Sue istruzioni, che possono arrivare a noi in forma di rivelazioni, sogni, azioni, e avvertimenti datici da Lui attraverso altre persone o libri...

Ma cosa dovremmo fare se non abbiamo amore per Lui, ma vorremmo averlo? ... Se qualcuno non può vedere o avere esperienza di Dio, allora è difficile innamorarsene, e per molte persone è addirittura impossibile nell'immediato futuro... Per questo Gesù suggerì: prima imparate ad amarvi gli uni gli altri, sviluppate la vostra capacità d'amare attraverso questo.

L'Amore è un'emozione. Un'emozione è uno stato di coscienza.

L'Amore è anche lo stato della coscienza di Dio...

Rabbia e irritazione sono state degli abitanti dell'inferno. Al contrario, se abbiamo amore, esso ci può portare a Dio. Cosa allora dovremmo sviluppare in noi stessi?

Non rubare, non mentire, aiuta gli altri

“Non rubare ciò che appartiene al tuo prossimo, perché ciò sarebbe privarlo del frutto del sudore della sua fronte.

“Non ingannate alcuno, così da non essere ingannati voi stessi.

“Dovreste mirare alla felicità suprema, non solo purificandovi, ma anche guidando gli altri per la strada che permetterà loro di ottenere la Perfezione del Primario” (La vita di San Issa, 7:15,16,18).

“... Proteggete (i vostri amici) come la pupilla del vostro occhio” (Il Vangelo di Tommaso, 25).

“Colui che sostiene il suo prossimo, sostiene sé stesso” (La vita di San Issa, 10:9).

“... Avete sentito che è stato detto agli antichi: 'Non giurare il falso, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti'. Ma Io vi dico, non giurate affatto... Ma sia il vostro parlare (se) sì — (allora) sì; (se) no — (allora) no” (Matteo, 5:33-37).

“... Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto” (Matteo, 25:21-23).

“... In Verità vi dico, come non lo avete fatto a (non avete aiutato) uno dei più piccoli tra questi, non lo avete fatto a Me” (Matteo, 25:45).

“Gesù disse a Pilato: 'Credi che la verità sia in terra fra coloro che, quando hanno il potere di giudicare, sono governati dalla verità e danno giudizi retti” (Vangelo di Nicodemo, 3:14).

“E chi non prende la sua croce (la croce del servizio con il sacrificio personale) e mi segue, non è degno di Me” (Matteo, 10:38).

“Quali che siano i doni che ognuno ha ricevuto, dove usarli l’uno per il bene dell’altro...” (Prima lettera di Pietro, 4:10).

“Aspirate ai doni migliori...” (Prima lettera ai Corinzi, 12:31).

“Desiderate le cose spirituali...” (Prima lettera ai Corinzi, 14:1).

“Nessuno cerchi il proprio (profitto), ma fatelo gli uni con gli altri” (Prima lettera ai Corinzi, 10:24).

“Nessuno ha Amore più grande di questo, che un uomo dia la propria vita per i propri amici” (Giovanni, 15:13).

“... Chi non raccoglie con Me, disperde” (Matteo, 12:30).

“... Qualunque cosa volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatela a loro...” (Matteo, 7:12).

Amore

I principali presupposti dell’Insegnamento di Gesù sono i seguenti:

Il primo è il “Dio-centrismo” cioè percepire non se stessi, ma Lui quale principale fondamento del mondo, come Meta e Significato dell’esistenza

di tutto, dedicando la propria vita a Lui, preparandosi all'Unione con Lui, aspirando a quest'Unione e aiutando gli altri su questo cammino.

Il secondo presupposto è la preparazione di se stessi per la realizzazione del primo attraverso lo sviluppo dell'amore emozionale, prima di tutto nelle relazioni con altre persone.

Quando quest'amore è sviluppato, può essere diretto a Dio-Padre. Questo garantirà un veloce avvicinamento e l'Unione a Lui.

È importantissimo capire che l'Unione con il Padre è l'Unione con Lui nell'amore, perché Egli stesso è Amore, lo stato d'Amore. E affinché questo accada, dobbiamo trasformarci in amore.

Il grado di trasformazione di noi stessi (come coscienze) nell'energia dell'amore emozionale è la misura del proprio avanzamento spirituale (a patto che si possieda anche la saggezza e che la coscienza sia qualitativamente sviluppata) — la severità di molti "pastori" è una prova del contrario.

L'amore non è rappresentato da pensieri d'opere buone, e nemmeno dal fare quelle che pensiamo siano opere buone.

L'amore è un'emozione, uno stato emozionale dell'energia della coscienza.

E se qualcuno mira a compiere opere di amore, ma non è capace di amare cordialmente, allora spesso il risultato è una assurdità: porta all'imposizione egocentrica e ostinata di sé stessi, violenza verso gli altri, e anche a risentimento per le reazioni degli altri: "non capiscono l'amore", "non vogliono accettare le mie attenzioni"...

Il vero amore è incompatibile con la violenza (ad eccezione di casi in cui si deve proteggere qualcuno dalla violenza — talvolta sacrificando se stessi — d'alcune situazioni nella guida dei bambini, e della correzione del comportamento di squilibrati); altrimenti non diventerà amore, bensì stupro, e nessuna persona normale lo vuole.

L'amore vero non è nemmeno la tempestosa emozione della passione sessuale. Questa è una passione, non amore.

E, naturalmente, l'amore non è una mera tecnica per il raggiungimento della soddisfazione sessuale.

Il vero amore è un'emozione che ha origine inizialmente nel cuore spirituale, e le azioni del vero amore sono compiute sotto il controllo dell'intelletto sviluppato sullo sfondo di queste emozioni.

Le emozioni non sono un prodotto del cervello come i "materialisti" insegnano. Le emozioni sono

gli stati della coscienza. Esse hanno origine in speciali organi energetici della coscienza, e non del corpo.

Il cervello reagisce davvero agli stati emozionali cambiando la sua attività bioelettrica, perché attraverso il cervello, la coscienza interagisce con il corpo. Per esempio, sotto l'influsso di certe emozioni, la pressione del sangue cambia, il sudore appare, cambia l'espressione del volto. Ma queste non sono emozioni, nonostante si possano trovare tali affermazioni nei testi di psicologia scritti da "materialisti". Esse sono solo reazioni mediate del corpo agli stati emozionali della coscienza, comunicati attraverso il cervello.

Nell'organismo umano multidimensionale ci sono speciali centri di energia (sono chiamati chackra o dantien) che sono responsabili della regolazione degli stati della coscienza.

Per esempio, l'attività pensante è "compito" del chackra della testa. Le emozioni d'ansietà, rabbia, hanno origine nella struttura energetica della parte superiore dell'addome. E le emozioni d'amore — nel cuore spirituale. È situato nel torace e occupa (se sviluppato) quasi tutto il suo volume.

"Aprire" il cuore spirituale è il punto principale della prima parte dell'auto-perfezionamento spirituale. Perché per la maggioranza delle persone sarà la prima

possibilità di sperimentare cosa è l'amore, e non solo di parlarne. Dopo averlo sperimentato, possiamo capire "con che linguaggio" dovremmo parlare a Dio e a quelli che sono vicini a Dio. Solo dopo quel momento diventiamo capaci di trovare l'armonia nelle relazioni con il mondo della natura, con altre persone. Solo dopo quel momento, quello che è chiamato "spiritualità" può nascere in noi; senza, non ci può essere cammino spirituale.

Nei tempi antichi all'interno del movimento cristiano fu sviluppato un metodo di "apertura" del cuore spirituale. Era chiamato La Preghiera di Gesù. Alcuni cercatori raggiunsero il dovuto risultato con il suo aiuto [23]. Ma l'efficacia di questo metodo fu bassa a causa della mancanza di conoscenza sulla natura della coscienza e sulla struttura dell'organismo umano. Questa è la ragione per cui solo pochi di coloro che praticarono la Preghiera di Gesù ottennero il successo attraverso essa, e solo dopo anni passati a lavorarci sopra.

Essendo in possesso delle necessarie conoscenze e dei metodi, si può ottenere tale risultato in poche sessioni.

Riguardo all'amore cordiale, Gesù e gli apostoli dissero quanto segue:

"Benedetti i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Matteo, 5:8).

“Entrate nel vostro tempio, nel vostro cuore. Illuminatelo con buoni pensieri e (con) la pazienza e l’inamovibile fiducia che dovrete avere in vostro Padre.

“E i vostri vascelli sacri, sono le vostre mani e i vostri occhi. Guardate e fate quello che Dio approva, perché nel fare del bene al vostro fratello voi compite un rito che abbellisce il tempio dove dimora Colui Che vi ha dato vita.

“Se volete compiere opere sotto il segno dell’amore e della pietà, fatele con cuore aperto e non lasciate che le vostre azioni siano governate dai calcoli della speranza di guadagni” (La vita di San Issa, 9:12,13,16).

“Le nostre bocche sono aperte a voi... i nostri cuori sono stati allargati” (Seconda lettera ai Corinzi, 6:11).

“Non lasciate che ogni uomo vegli solo sui propri beni, ma ognuno vegli anche su quelli degli altri” (Lettera ai Filippesi, 2:4).

“Vi dò un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni gli altri! Come Io vi ho amato, dovrete amarvi tra voi” (Giovanni, 13:34).

“E sopra a tutte le cose, abbiate un amore fervente gli uni per gli altri, perché l’amore copre una moltitudine di peccati” (Prima lettera di Pietro, 4:8).

“Se qualcuno dice: ‘Io amo Dio’,- e odia il suo fratello, è un bugiardo. Perché se non ama suo fratello che ha visto, come può amare Dio Che non ha visto? (Prima lettera di Giovanni, 4:20).

“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore appartiene a Dio, e chiunque ami è nato da Dio, e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio. Perché Dio è amore” (Prima lettera di Giovanni, 4:7-8).

“Carissimi, se Dio ci ha amato tanto, anche noi dovremmo amarci gli uni gli altri... Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi, e il Suo Amore perfetto , in noi” (Prima lettera di Giovanni, 4:11-12).

“Dio è amore, e chi dimora nell’amore, dimora in Dio, e Dio in lui” (Prima lettera di Giovanni, 4:16).

“Non dobbiate alcunché ad alcuno, ad eccezione di amarvi gli uni agli altri” (Romani, 13:8).

“Anche se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, e non avessi amore, diventerei come un bronzo che risuona... E se avessi (il dono della) profezia e capissi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza; e se avessi la fede, così da muovere le montagne, e non avessi amore, sarei niente. E se offrissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, e

consegnassi il mio corpo perché sia bruciato, e non avessi amore, niente mi gioverebbe.

“L’amore è paziente e gentile; L’amore non è invidioso, non è vano, non è orgoglioso; non si comporta indecentemente, non cerca se stesso, non è facilmente offeso, non pensa male. L’amore non gioisce nelle ingiustizie, ma gioisce nella verità. L’amore copre silenziosamente tutte le cose, crede a tutte le cose, spera tutte le cose, sopporta tutte le cose. L’amore mai sbaglierà, anche se le profezie saranno abolite e le lingue cesseranno di esistere...” (Prima lettera ai Corinzi, 13:1-8).

“Amate i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per quelli che spietatamente vi usano e vi perseguitano...” (Matteo, 5:44).

“... Perché se amate quelli che vi amano, che merito avete?” (Matteo, 5,46).

“... se avete amara gelosia e spirito di contesa nei vostri cuori, non vantatevi e non mentite contro la verità. Tale non saggezza non viene dall’alto, ma è... diabolica” (Giovanni, 3:14-15).

“Chi dice di essere nella luce e odia il proprio fratello, è ancora nelle tenebre” (Prima lettera di Giovanni, 2:9).

“Che il vostro amore sia senza ipocrisia! Rifuggite il male, attaccatevi al bene! Amatevi fraternamente fra di voi” (Romani, 12:9-10).

“... Amerete il vostro prossimo come voi stessi...” (Matteo, 22:39).

“Amate i vostri amici come la vostra stessa anima, proteggeteli come le pupille dei vostri occhi” (Il Vangelo di Tommaso, 25).

“Nessuno ha amore più grande di questo, che l'uomo dia la vita per i propri amici” (Giovanni, 15:13).

“... Che la mia gioia rimanga in voi e che la vostra gioia sia piena! Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come Io vi ho amato!” (Giovanni, 15:11-12).

“Queste cose vi comando, che vi amiate gli uni gli altri!” (Giovanni, 15:17).

Amore e sesso

Abbiamo già parlato delle differenze tra le persone dovute all'età psicogenetica e all'avanzamento dello sviluppo evolutivo. E ora spostiamo la nostra attenzione sul fatto che persone di guna differenti si comportano diversamente non solo nella pratica religiosa o nell'atteggiamento verso i Messaggeri di Dio, ma anche nelle relazioni tra loro, in particolare nelle relazioni sessuali. Per persone di guna differenti e

persone che sono oltre i guna, il sesso è molto diverso.

Nel caso di persone del tama guna, il sesso è egoista e rozzo, come le persone stesse. Esse sono inclini alle emozioni di condanna e odio, quindi possono odiare il sesso così come i propri partner. Ciò nonostante, essendo guidate dalle passioni, esse possono continuare ad “usare” altre persone per soddisfare se stesse.

L’atteggiamento verso il sesso si manifestò nella lingua russa oscena — la lingua del tama guna — dove il sesso appare come qualcosa di sporco e anche peggio — come un modo per fare violenza ad altre persone.

Sono le persone del tama guna che condannano e odiano il sesso in altre persone. Esse sono pronte a “lapidare” per il sesso, nonostante permettano il sesso a loro stessi.

Nella cristianità “terrena” possiamo vedere una delle arroccate posizioni dei tama guna nella forma della dottrina della “immacolata” concezione di Gesù di Sua madre Maria. Da questo punto di vista consegue che tutte le altre concezioni sono maculate! Possono, tutti i genitori, essere d’accordo che i loro bambini sono il prodotto di qualcosa di maculato? ...

La gente del tama guna non è capace di capire che il sesso delle altre persone può essere molto

differente dal loro: può essere non il modo di soddisfare le proprie primitive pulsioni animali (chiamate attrazione sessuale nel linguaggio scientifico), ma il mezzo di esprimere l'amore attraverso il dono di sé stessi, cercando e trovando mutua armonia — l'armonia dell'unione delle coscienze che si amano. Nell'amore sessuale "sattvico" le persone possono veramente imparare ad unirsi come coscienze con la coscienza dell'amato Padre Celeste.

Ma chi è capace di tale amore? Solo le persone del sattva. E chi sono le persone del sattva, esiste un chiaro criterio? Esiste: esse sono le persone che hanno imparato l'amore cordiale — emozioni di un cuore spirituale "aperto". Tali persone sono però poche.

Da quanto appena detto si potrebbe dedurre che per alcuni il sesso è un modo di sprofondare nei tama, e ogni nuovo atto sessuale per loro è in realtà un altro passo verso l'inferno. Ma per altri il sesso è un modo di radicarsi in armonia, sottigliezza, purezza, amore emozionale, capacità di prendersi cura degli altri, allenarsi nell'unione della coscienza nell'abbraccio dell'amore, studiare alla scuola di Dio il Modo d'Unirsi a Lui.

Questo è il motivo per cui Gesù diede riguardo al sesso raccomandazioni opposte a persone diverse: ad alcuni Egli raccomandò di restringere

la propria attività, mentre ad altri disse il contrario.

Vediamolo con degli esempi:

“Avete sentito che fu detto dagli antichi: ‘Non commettere adulterio’. Ma io vi dico che chiunque guarda una donna con libidine ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore” (Matteo, 5:27-28).

“... Chiunque sposi una ripudiata commette adulterio” (Matteo, 5,32).

“Ora seguiamo l’episodio con Maria Maddalena narrato da lei stessa, di quando fu accusata d’adulterio e portata da Gesù per essere giudicata:

“Essi mi presero e volevano lapidarmi. Io, peccatrice, amavo un uomo che era già sposato e aveva tre bambini. I parenti di sua moglie mi portarono in piazza e cominciarono a gridare a gran voce ‘Uccidiamo l’adultera! Ha dissacrato la legge!’ ”.

“Allora... Cristo disse loro: ‘Chi non ha peccato scagli la prima pietra!’,- e (Egli)... fece disperdere la folla.

“Allora si avvicinò a me e s’inginocchiò.

“... Stavo bruciando di vergogna e paura. Il Sublime stava occupando posto nella mia anima. Caddi a terra e piansi. Egli mi accarezzò i capelli e disse: ‘Mia cara sorella, raccogli le tue forze e ascoltami. Molto male esiste su questa Terra; molte

menzogne sono state dette dal malvagio. Dimentica che sei una peccatrice e dimmi, il tuo cuore vive quando ami?’

‘Sì, Signore! Quando non amo è morto’.

‘Allora ama, sorella celeste, e non peccare più, pensando che sei una peccatrice” (Domande di Maria, 20-27).

Gesù le disse anche quanto segue:

“ ciò che è peccato in questo mondo, è cosa giusta nel Regno del Padre Mio. La (vera) Vita è la vita dell’amore, non la vita dell’odio.

“Molti dei “giusti” odiano e condannano. Ma vi dico, l’adultera che non odia nel giorno del giudizio sarà migliore del “giusto” che condanna” (Domande a Maria, 13-15).

Gesù disse a Maria un’importante regola delle relazioni sessuali fra persone spiritualmente avanzate: le loro relazioni devono essere un segreto tra loro e Dio. In altre parole, solo Dio deve essere il Testimone e la Guida del loro amore. L’Apostolo Filippo disse la stessa cosa: “Se un matrimonio è aperto al pubblico, è diventato prostituzione” (Vangelo di Filippo,122).

Maria Maddalena diventò una discepola di Gesù e si unì al Suo gruppo. C’è un’importante descrizione delle sue relazioni con Gesù:

“... La compagna del Salvatore è Maria Maddalena. Egli la amò più di tutti i discepoli, e la

baciava spesso sulla sua bocca. Il resto dei discepoli vedeva e gli chiedeva :‘Perché la ami più di tutti noi? ‘. Il Salvatore rispose loro: ‘Perché, non vi amo come lei?’” (Il Vangelo di Filippo, 55).

Matrimonio e divorzio

Se si capisce il capitolo precedente, allora è chiaro anche il motivo delle affermazioni apparentemente contraddittorie di Gesù riguardo al permesso di divorziare. In alcuni casi Egli parlò contro di il divorzio (Matteo, 19:3-9; Marco 10:2-12; Luca 16:18), in altri — al contrario — Egli benedisse il divorzio quando uno degli sposi poteva procedere sulla Strada verso Dio, verso la Perfezione, mentre l’altro non poteva e non voleva farlo, ma era solo di impedimento al partner (Marco, 10:29-30; Luca 18:-29-30).

“Credete che Io sia venuto a portare la pace in Terra? No, vi dico, ma piuttosto la divisione...” (Luca, 12:51).

Perché le cose stanno così? Perché due persone dopo essersi unite in matrimonio non si sviluppano necessariamente con la stessa velocità. Essi percorrono una certa parte della strada insieme imparando l’una dall’altra. Ma in un certo momento questo programma può terminare, e allora il loro programma di studi con Dio può

essere diverso... Dio li ha uniti e Dio li può separare...

Se la gente cerca di opporsi a ciò facendo riferimento alla Bibbia... allora si mette contro Dio. Capita che una chiesa si assuma il diritto di unire e separare le persone. Ma Dio non ha assegnato questo diritto ad alcuno: "Il Magnifico Creatore non ha condiviso il Suo Potere con alcun essere vivente" (La vita di San Issa, 5:17).

Anche la vita familiare è una lezione nella scuola di Dio chiamata Terra. Due persone erano nella stessa classe alle scuole medie, ed erano innamorati tra loro. Ma dopo avere lasciato la scuola, essi non andarono alla stessa università per continuare l'educazione; i loro sentieri diventarono diversi, e anche queste persone diventarono diverse — diverse nella capacità di comprendere le informazioni da Dio. In tal caso, la loro unione familiare sarebbe... adulterio: "... Ogni rapporto sessuale che è avvenuto tra quelli diversi tra loro, è adulterio" (Vangelo di Filippo, 42).

... Da quest'esempio vediamo che le "regole di condotta" che Dio dà alla gente di diversi livelli che cerca di avvicinarsi a Lui, possono essere diametralmente opposte.

"Quando un uomo cieco e uno che ci vede sono insieme nell'oscurità, essi non sono diverso l'uno dall'altro. (Ma) quando viene la luce, allora quello

che ci vede, vede la luce, e quello cieco rimarrà nell'oscurità" (Il Vangelo di Filippo, 56).

Nudismo

La vista di un corpo umano nudo — anche di un bellissimo — causa turbolente emozioni d'indignazione in molti aderenti alle moderne chiese cristiane. Chi sono essi? Chi sono queste persone che vivono costantemente in emozioni di condanna, ostili e intolleranti a tutte le cose cui non sono abituate, incluse quelle veramente bellissime?

Se credono che sia stato loro dato troppo poco o credono di non essere aiutati nel modo "giusto", allora sono pronti ad uccidere chi si sacrifica per loro. Quando capita che si trovino in mezzo alla natura (che vadano alla natura per riposare), essi non possono godersi la sua bellezza e la sua calma, ma sono solo capaci di uccidere, mutilare, bere, urlare, insozzare. Nella vita privata, nel lavoro essi sono in conflitto tra loro, mentono, rubano senza essere consapevoli che commettono un crimine: si preoccupano solo della possibilità di essere scoperti. Quando hanno passione sessuale (lussuria), questa può diventare talmente selvaggia, specie nell'uomo, che essi sono pronti ad uccidere per soddisfarsi. Li avete riconosciuti?

Questo è il tama guna nella sua peggiore manifestazione.

Per altre persone, la vista naturale di un bellissimo corpo nudo è solo un segno di sesso. Ma il loro atteggiamento verso il sesso è diverso da quello precedente: il sesso non è osceno, ma è godimento per entrambi; bellezza ed armonia sono da essi conosciute. Questo è raja.

Le persone di sattva vedono la bellezza naturale di un corpo nudo come la possibilità di un godimento estetico, di sintonia con ciò che è sottile, di tenerezza. Per loro è una possibilità di diventare migliori, più vicini a Dio. La passione sessuale in questo caso non sorge, e non appaiono pensieri riguardanti il rapporto sessuale. Questo non è sempre comprensibile dalle persone del raja guna, e tanto meno da quelle del tama guna.

Riguardo all'arte erotica — essa possiede le qualità del suo autore, e può essere molto diversificata. In altre parole, dall'opera si può desumere a quale guna appartiene l'autore: tama, raja, sattva. Le qualità del modello possono anche trasparire — anch'esse in base ai guna.

E qual è l'atteggiamento verso il corpo nudo, delle persone che sono avanzate nel proprio sviluppo oltre i guna? Essi, avendolo studiato, affermano: "Sì, è bellissimo, sono felice per le persone che possiedono tali qualità, che le capiscono e le contemplanò (le apprezzano). Ma

chi conosce il Dio Vivente, chi è ansioso di comunicare con Lui, non è tentato dal godersi la contemplazione di questa bellezza a lungo, perché tale persona ha già sperimentato quello che è al di sopra. “Chi è uscito dal mondo, non può essere trattenuto oltre... (egli) è sopra del desiderio e della paura” (Il Vangelo di Filippo, 61).

Il nudismo esiste nella forma dell'arte — foto, dipinti, sculture, balletti erotici, cinema e teatro.

Ma esiste anche nella forma “vivente”, per esempio, l'abbronzatura integrale in spiaggia. Naturalmente alcune persone lo fanno per stabilire contatti. Perché no? Non c'è alcunché, di male in ciò, se non molestano gli altri. (Tali molestie, a proposito, sono caratteristiche dei rappresentanti del tama guna).

Ma la maggioranza di coloro che nuotano e si abbronzano sulle spiagge nudiste non ha in mente il sesso. Essi cercano solo la naturale armonia, semplicità, e purezza delle relazioni con la gente e la natura. (Le persone del tama guna non possono capirlo).

Inoltre, il nudismo può diventare una speciale componente del lavoro spirituale per coloro che hanno raggiunto il sattva guna: aiuta a rafforzare nella gente le qualità sattviche. Essi diventano veramente “come bambini”, come predicò Gesù (Matteo, 18:3; Marco, 10:15; Luca, 18:17), nelle loro relazioni aperte e pure con la natura, Dio, tra di

loro. La sessualità allora sparisce ed è sostituita da premurosa e tenera cura degli altri. Questa situazione emozionale è molto auspicabile per l'importante unione sul percorso spirituale di coscienze sottili e amorevoli, e con lo Spirito Santo.

(Chiaramente, questo non ha a che vedere con i corsi "psicologici" o "energetici" condotti, per esempio, a Mosca, che sono molto lontani dalla purezza sattvica).

Ci si può chiedere: cosa centra questo con la cristianità? Centra direttamente, perché Gesù parlò direttamente con i Suoi discepoli a riguardo (anche se brevemente, nelle scritture a noi disponibili). Riporto solo una citazione:

"Quando vi spogliate senza vergognarvi, e prendete i vostri vestiti e li mettete sotto ai vostri piedi come bambini e li calpestate, allora vedrete il Figlio del Vivente" (Il Vangelo di Tommaso, 37).

E ancora: "Ai puri, tutte le cose sono pure..." (Tito 1:15).

E l'ultima considerazione su quest'argomento:

Primo: i nudisti non dovrebbero comportarsi sfacciatamente nei confronti di coloro che non amano il nudismo. Non è importante di quale guna siano queste persone. Ma se è spiacevole per loro, allora comportarsi in tal modo sarebbe causare loro sofferenza, una violazione dell'etica da parte

dei nudisti. Quindi, i nudisti devono scegliere nicchie naturali o “legittimi” posti sulle spiagge.

Per piacere, non prendete il contenuto di questo capitolo come un invito per tutti a spogliarsi. Si deve almeno entrare nel guna sattva, cosicché il nudismo possa diventare per sé un elemento di lavoro spirituale.

Uomo e donna sul cammino spirituale

È opportuno discutere qui della psicologia dei sessi (intesi come generi).

Per cominciare, quale è il sesso di Dio?

Se lo immaginassimo come un vecchio e dicessimo: “Questo è il tuo Dio-Padre, adoralo!” allora, naturalmente, sarebbe di sesso maschile, e avrebbe anche la barba. E una certa categoria di persone di una certa età evolucionistica adorerebbe tale icona e crederebbe che Dio è un uomo. Questo capitò in Russia.

Anche Gesù lo chiamò “il Padre” cioè usando il genere maschile. Ma è nella tradizione giudaica che Dio è raffigurato come il Padre.

Ma in realtà Egli é ugualmente Madre e Padre. Il che significa che non ha sesso. Perché non é umano, ma é la Coscienza Primordiale Universale.

Gli spiriti sono di un certo sesso?

Gli spiriti non hanno corpo al quale il sesso é peculiare, ma comunque mantengono fino alla successiva incarnazione la percezione di sé che avevano nell'ultimo corpo. Possono anche mantenere l'aspetto al quale si erano abituati. "Le forme degli... spiriti includono quelle maschili e quelle femminili" scrisse l'apostolo Filippo (Il Vangelo di Filippo, 61).

Comunque, nella prossima incarnazione, il sesso del corpo potrà essere diverso. Da cosa dipende? Dipende dalle qualità che bisogna sviluppare o sopprimere in sé stessi. Alcune qualità sono più facili da sviluppare in possesso di un corpo maschile, altre — di un corpo femminile. Vale la stessa cosa per la soppressione delle qualità negative.

Il sesso di un corpo é anche collegato agli ormoni sessuali: androgeni, estrogeni, progesterone... e questo determina non solo il livello di consapevolezza di un appartenente ad un certo sesso (é definito dal livello d'androgeni alla fase di sviluppo embrionale [8]). La cosa più importante riguardo all'argomento trattato, é che il vigore e alcune altre caratteristiche di una persona

adulta dipendono direttamente dal livello di ormoni sessuali.

Questo é il motivo per cui gli uomini — con il loro alto livello di androgeni — di solito vivono più intensamente delle donne, puntano a regni sconosciuti, studiano l'ignoto, combattono per i propri ideali, dominano sulla parte meno vigorosa della società — le donne. E il fatto che gli uomini siano in maggioranza nei posti di lavoro dirigenziali non é una malvagia tradizione, non una violazione dei diritti delle donne, non un'indicazione dell'inferiorità di queste ultime, ma un naturale processo di distribuzione dei ruoli sociali dipendentemente dalle capacità di ognuno in particolari tipi d'attività.

Ma né il livello di androgeni né il sesso hanno diretta influenza sul livello dell'intelletto.

Un alto livello d'androgeni in un'incarnazione maschile é d'auspicio per sviluppare vigore, per le attività di ricerca scientifica, inclusa la scienza riguardo Dio. Questo definisce una naturale tendenza di un uomo maturo a diventare capo, a guidare la gente, ad aiutarla, a sacrificarsi per il loro bene.

Una tipica donna é l'opposto di un tale uomo. Essa — cresciuta in questa vita sotto l'influenza degli ormoni femminili — cerca pace, armonia, tepore, bellezza. Vuole calmare anche l'uomo. Non le piace un uomo agitato, indomabile e frenetico:

questo può affascinare... ma é difficile conviverci in armonia e tranquillità.

E per lui la donna ha poco vigore; vuole scuoterla...

Una donna matura é felice di dare all'uomo la propria armonia, la tenerezza, la bellezza, cercando di aiutarlo nobilitando tutte queste qualità, avvicinandosi al proprio ideale, talvolta sacrificando sé stessa... E anche uomini maturi ed esperti sono pronti a guidare le donne per insegnare loro quel che hanno imparato... In questo modo, aiutandosi tra loro, insegnando l'uno all'altra quello che lei/lui deve imparare, essi possono andare insieme verso la Meta comune — alla Perfezione.

Gesù disse, rivolgendosi all'uomo:

“Rispettala, sostienila. Agendo così vincerai il suo amore... e troverai favore agli occhi di Dio...

“Nello stesso modo, amate le vostre mogli e rispettatele; perché esse saranno madri un domani, e ognuna, più tardi, (sarà) la progenitrice di una razza.

“Siate benevoli verso la donna. Il suo amore nobilita l'uomo, ammorbidisce il suo cuore indurito, doma il brutto (che é) in lui, e lo trasforma in un agnellino.

“La moglie e la madre sono gli inestimabili tesori dativi da Dio. Esse sono i più amabili

ornamenti dell'esistenza, e da loro nasceranno tutti gli abitanti del mondo.

“Come Dio... separò la luce dalle tenebre e le terre dalle acque, la donna possiede la facoltà divina di separare in un uomo le buone intenzioni da quelle cattive.

“Quindi vi dico, dopo che a Dio, i vostri migliori pensieri dovrebbero andare alle donne e alle mogli, essendo esse il tempio nel quale troverete più facilmente la perfetta felicità. Impegnatevi in questi templi, con forza morale. Qui dimenticherete le vostre tristezze e i vostri fallimenti, e recupererete le energie perse necessarie per darvi modo di aiutare il vostro prossimo.

“Non esponetela all'umiliazione. Agendo così vi umiliate e perdetevi il sentimento dell'amore, senza il quale nulla esiste.

“Protegete la vostra moglie, cosicché essa possa proteggere voi e tutta la famiglia. Tutto quello che fate per la vostra moglie, vostra madre, per una vedova o un'altra donna in difficoltà, lo avete fatto a Dio” (La vita di San Issa, 12:13-32).

Tutto quanto detto in questo capitolo era riferito a tutti gli uomini e le donne sufficientemente evoluti. Quelli che non hanno provato coscientemente a diventare migliori, molto spesso decidono di farsi valere, attraverso

arroganza e disprezzo verso i rappresentanti dell'altro sesso.

Posso dare il seguente esempio. C'erano una volta un vecchio e una vecchia che vivevano in un appartamento con i servizi condivisi. Alla sua vecchia età, il vecchio aveva una vista debole, e iniziò con l'urinare a fianco della tazza. La donna doveva pulire dopo che lui aveva usato il bagno: si vergognava con i vicini. Ad un certo punto lei perse la pazienza e lo pregò:

“Falla sedendoti sulla tazza! Così non sporcherai in parte!”

“Sedermi sulla tazza?! Come... una donna?!” il vecchio ansimava per la vergogna e l'indignazione, ebbe quasi un attacco di cuore...

E continuò ad urinare a fianco della tazza fino alla fine di quell'incarnazione, ma in piedi! — come un vero uomo!

... L'apostolo Paolo infuse lo spirito dell'arroganza maschile nel nuovo testamento: abbiamo discusso prima del fatto che egli non trasformò tutti i suoi tratti contemporaneamente. In particolare egli scrisse:

“Lasciate che la donna impari in silenzio, con sottomissione... Io non permetto ad una donna di insegnare, o di esercitare autorità su di un uomo, ma essa deve stare in silenzio. Perché Adamo fu

formato per primo, e poi Eva..." (1 Timoteo, 2: 11-13).

"Che le vostre mogli stiano zitte nelle chiese ; perché non é permesso ad esse di parlare, ma (devono) stare in soggezione... perché é una vergogna per una donna parlare in chiesa" (Prima lettera ai Corinzi, 14:34-35).

"Mogli, sottomettete ai vostri mariti, come al Signore, perché il marito é capo della moglie..." (Lettera agli Efesini, 5:22).

"Giudicate fra voi: é giusto che una donna preghi Dio senza velo?" (Prima lettera ai Corinzi, 11:13).

Ma l'atteggiamento di Gesù era diverso:

"Simon Pietro disse loro, 'Mandate via Maria Maddalena, perché le donne non meritano la (vera) Vita'. Gesù disse 'Guarda, la guiderò fino a farla diventare un uomo, cosicché anche lei possa diventare uno spirito vivente simile a voi uomini. Perché ogni donna che si fa uomo entrerà nel regno dei Cieli'" (Il Vangelo di Tommaso, 114).

Un uomo che va verso la perfezione deve integrare se stesso con la femminilità, la migliore delle qualità che le migliori donne possiedono. Una donna che va verso la perfezione deve integrare se stessa con la mascolinità, la migliore qualità che i migliori uomini possiedono. Come risultato, sia l'uomo sia la donna si dimenticano

del proprio sesso e dei corpi e diventano pure coscienze che aspirano ad unirsi con la Coscienza del Creatore. "... Quando mettete maschile e femminile in uno solo, cosicché il maschile non sia maschile né il femminile sia femminile, allora entrerete nel Regno (del Padre)" (Il Vangelo di Tommaso, 22).

Minoranze

Quelli che disprezzano la gente dell'altro sesso, nella successiva incarnazione otterranno certamente un corpo di quel sesso e si incerneranno in un ambiente che farà loro sperimentare pienamente lo stesso disprezzo su sé stessi.

Vale la stessa cosa per i fattori nazionale, confessionale, con il problema delle "minoranze sessuali": a chi ha disprezzato oppure odiato altri perché non sono "come me" / "come noi" sarà insegnato da Dio ad avere compassione del dolore degli altri, attraverso il proprio dolore. Questo è uno dei metodi che usa Dio per guidarci.

È per questo motivo che egli crea corpi di varie "minoranze" — per incarnare in essi i peccatori che non le amavano.

Il nostro compito é di imparare a non dividere la gente in “noi” e “stranieri” tramite alcun criterio. “Siamo tutti figli di Dio” — questo é ciò che Dio ci insegna: “... Non c’è differenza tra Giudei e Greci, perché lo stesso Signore é sopra a tutti quelli che lo invocano” (Romani, 10:12). È lo stesso per ogni caratteristica dell’apparenza esterna dell’uomo.

La caratteristica importante nell’inquadrare le persone é il loro guna. Però si deve amare ognuno, seppur diversamente: alcuni — con amore ispirato a devozione e rispetto, altri — come amiamo i bambini o gli amici, e ancora altri — con amore compassionevole. Ma non si deve odiare o disprezzare alcuno!

“Considerate il discepolo di Dio: se è un tipo coscienzioso, capisce in cosa consiste la condizione di discepolo. Le forme corporee non lo ingannano, ma egli guarda la condizione dell’anima di ognuno e parla con lui. Ci sono molti animali nel mondo che sono in forma umana. Quando egli li identifica, al maiale getterà le ghiande, alla mucca getterà avena e paglia ed erba, ai cani getterà ossa. Agli schiavi darà solo le lezioni elementari, ai figli darà le istruzioni complete” (Il Vangelo di Filippo, 119).

Compassione

La compassione é il principio etico basilare delle relazioni con le altre persone e con tutti gli esseri viventi, anche con quelli non incarnati. Questo é l'aspetto principale dell'amore sulla Terra e il primo criterio, che Dio usa per decidere, se permettere ad una certa persona di avvicinarsi a Lui.

Fare del male senza motivo alle persone o ad altri esseri viventi non può avere in alcun caso giustificazione agli occhi di Dio.

Ma com'è fare del male in modo "non futile", allora? Per esempio, causare dolore o altri danni a criminali mentre si respingono i loro atti criminosi o mentre si difendono altre persone da loro. Un altro esempio é punire i bambini che scherzano costituendo un pericolo per sé o per gli altri. Anche arginare le persone malate di mente. E così via.

Ma vendicarsi non può essere giustificato: é una reazione egocentrica dell'io offeso che non deve esistere.

Colui che ha sperimentato il vero amore non può causare dolore ad un animale per motivi vani. Non può cibarsi dei cadaveri degli animali morti: perché nei loro corpi morti c'è il dolore della morte.

Per esempio, Gesù espresse scontento, quando gli venne suggerita la possibilità di assaggiare un agnello "sacrificale" a Passover: "Pensate che io mangerò carne con voi a Passover?" (Epifanio, Haer, 22:4; citazione da [22]). Né Lui né i Suoi discepoli mangiarono corpi di animali ad eccezione del pesce, questo si desume dalle parole dell'apostolo Pietro (Atti 10:10-14).

Ma essi uccisero e mangiarono pesce. Questo é comprensibile: Gesù non offrì alla gente cambiamenti di vita troppo radicali e difficili. Egli non poteva dire ai pescatori: "Non mangiate pesce," — i pescatori non avrebbero più ascoltato un tale predicatore.

Però, la nostra possibilità é di accettare il principio dell'Amore-Compassione come un concetto etico e seguirlo il più largamente e completamente possibile entro i limiti della razionalità.

Per esempio, non ha senso considerare se sia permesso o non uccidere un cane rabbioso, un lupo che ci sta attaccando, moscerini che ci pungono, tafani, zecche, eccetera. Se avessimo potuto ucciderli ma non lo avremmo fatto, avrebbero attaccato altri, e sarebbe stata colpa nostra, una nostra trasgressione al principio dell'amore compassionevole in relazione alle vittime.

Inoltre non ha motivo soffermarsi a pensare se si abbia il diritto di uccidere le piante per il cibo, per fare un fuoco, per costruire, o per usare latte e uova come nutrimento — perché non ci possiamo sviluppare sulla terra senza queste cose. E il cibo deve essere completo, con tutti gli amminoacidi indispensabili.

Ma uccidere o menomare le piante inutilmente é una cosa diversa: per esempio, coglierle “automaticamente” e poi gettarle, raccogliere bouquet di fiori, o comprare (tagliare) un albero per Natale o per il nuovo anno e poi gettarlo via — dopo avere ammirato la sua morte. Queste sono morti inutili: li uccidiamo non per la nostra sopravvivenza e per il nostro sviluppo, ma per capriccio, perché “tutti lo fanno” o perché “lo voglio fare!”.

... Anche al tempo di Mosé Dio diede il comandamento “non uccidere!”. Lo stesso fu ripetuto da Gesù (Luca, 18:20). Però, l’egoismo umano, l’abitudine di sbarazzarsi di tutti i principi che impediscono di soddisfare i propri capricci, l’incapacità di provare compassione, di simpatizzare con il dolore degli altri, portano la gente ad inventare giustificazioni per trasgredire questo comandamento di Dio, o per fare credere di non conoscerlo.

Paolo, a proposito, nella Prima lettera ai Corinzi (10:27) permette: “Mangiate qualunque

cosa vi pongano davanti!”. Ma allo stesso tempo egli dice che é un imitatore di Cristo e invita gli altri a diventare imitatori di Cristo come anche lui é (Paolo, 1:11)... Comunque, in questo aspetto egli non fu un imitatore di Cristo.

Ma nella lettera ai Romani Paolo si esprime diversamente: “È bene non mangiare carne” (Romani 14:21).

E per dissipare gli ultimi dubbi su questo argomento, vediamo che cosa disse Gesù Cristo: “Non solo astenetevi dal consumare sacrifici umani, ma non immolate alcuna creatura alla quale sia stata data la vita...” (La vita di San Issa, 7:14).

La vera compassione ha origine dalla consapevolezza che tutti noi — anche i vegetali — siamo figli di Dio d’età diverse, fratelli e sorelle dell’Unica Sua Famiglia. Abbiamo oggettivamente uguali interessi nell’universo, siamo tutti uno. Aiutandoci a vicenda, io Lo aiuto con la Sua Vita-Evoluzione; tutto questo é una Vita, la vita di Un Organismo, dove non c’è cosa “mia”; c’è solo Vita comune piena del Suo Significato. Il mio ruolo — come parte del Suo Organismo — é di aiutare gli altri in questo cammino di crescita — semplicemente crescita! Non c’è cosa mia, c’è solo il comune — Suo.

“Non accada che ogni uomo pensi alle proprie cose, ma ognuno anche alle cose degli altri,

all'interesse degli altri. Non c'è il proprio interesse allora, e non c'è il proprio "io", "ego", esso si dissolve prima negli altri e poi — in Lui.

Lottare contro l'io inferiore

Per ottenere la Meta più alta — Unione con il Padre Celeste, si deve non solo entrare nel più Alto "Cielo", ma anche padroneggiare la propria dissoluzione nella Coscienza del Padre, eliminando la propria localizzazione.

Ma un amore maturo verso il prossimo non è possibile senza la capacità di guardare ad una situazione dal suo punto di vista, con i suoi "occhi". E per questo abbiamo bisogno di sperimentare noi stessi non solo nei nostri propri corpi, ma anche essendo una cosa sola con le persone alle quali teniamo.

Può trattarsi di un piccolo gruppo d'uomini e donne amorevoli, o una vasta collettività — lavorativa, scientifica, militare, religiosa. Un buon comandante guida esattamente in questo modo — sperimentando sé stesso o sé stessa e l'intera collettività come un unico organismo; la preoccupazione per il precedente "io", i precedenti interessi personali, scompare; l'esperienza dell'io si dissolve in tutti i subordinati, che diventano coesenziali alla guida nella sua auto-percezione;

la cura di essi prevale sulla cura per le proprie cose personali. Questa é la maturazione dei precetti "... Amerai il tuo prossimo come te stesso..." (Matteo 22:39) e "Ama i tuoi amici come la tua stessa anima, proteggili come le pupille dei tuoi occhi" (Il Vangelo di Tommaso, 25).

Un uomo comincia ad imparare l'Amore in piccoli gruppi sociali, quindi in gruppi sempre più grandi. L'Apostolo Paolo suggerì di estendere il sentimento di coesistenzialità a tutti i seguaci di Cristo e sperimentarli come un Corpo di Cristo guidato da Cristo e dal Padre (Lettera 1:22-23).

Questo tipo di lavoro meditativo ha come risultato la graduale crescita del capo come coscienza, e più tenero, sottile e attento è il suo amore, migliore è la crescita.

Gesù presentò un altro esempio di come dissolversi nell'amore — un'immagine mentale di una vite. È radicata nel Padre; ha un fusto, rami-assistenti, e foglie-ascoltatori che diventano verdi, appassiscono e cadono. Ma la vita porta anche meravigliosi frutti, e i semi dei frutti daranno nuovi germogli (Giovanni, 15:1-16).

L'opposto di tali capi é colui che con un termine russo è definito samodour — uno sciocco con uno sviluppato senso di stima di sé che si manifesta in forma d'arroganza.

Questi sono esempi di possibili capi: sciocchi arroganti che rendono un incubo la vita dei subordinati, o chi sviluppa se stesso in linea con le meditazioni descritte da Paolo e da Gesù.

Le ultime sono realizzate con l'aiuto di speciali serie di metodi meditativi. In questo capitolo citiamo alcune raccomandazioni di Gesù e degli apostoli che possono aiutare a prepararsi a tale lavoro.

“... Sapete dei governanti delle nazioni, di come le governano, e dei grandi uomini che anche hanno autorità su di loro. Ma non sarà lo stesso tra voi. Chiunque desidera essere grande tra voi, si faccia servo; e chiunque desideri essere capo tra voi, si faccia schiavo” (Matteo, 20:25-27).

“... Imparate da me, che sono mite ed umile...” (Matteo, 11:29).

“Chi é saggio e sapiente tra voi? Che mostri le proprie opere con la sua condotta, con umile saggezza” (Giacomo, 3:13).

“Non vendicatevi...” (Lettera ai Romani, 12:19).

“Quando siete invitati da qualcuno... non adagiatevi a capotavola... perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato” (Luca, 14:8-11).

“Beati i miti...” (Matteo, 5:5).

“Che nessuno cerchi il proprio (interesse) ma ognuno quello degli altri (Prima lettera ai Corinzi, 10:24).

“... In umiltà di pensiero, che ognuno stimi gli altri più di sé stesso” (Filippo, 2:3).

“Guardatevi dal fare le vostre opere buone davanti agli occhi degli uomini, per essere visti da loro. Altrimenti non avrete ricompensa dal vostro Padre che é nei Cieli. Quindi quando fate la carità, non suonate una tromba davanti a voi come fanno gli ipocriti... così da ottenere gloria dagli uomini. In verità vi dico, hanno (già) la loro ricompensa. Ma... fate la carità... nel segreto... (allora) vostro Padre che vi vede nel segreto, Lui stesso vi ricompenserà apertamente” (Matteo, 6:1-4).

“... Chiunque di voi non abbandona tutti i suoi possedimenti (terreni) non può essere Mio discepolo” (Luca, 14:33).

“È meglio dare che ricevere” (Atti, 20:35).

“Nessuna di queste cose mi smuove, né tengo cara la vita, così da potere finire il mio percorso con gioia, e il ministero che ho ricevuto dal Signor Gesù Cristo...” (Atti, 20:24).

“... Che cosa é la vostra vita? È una (nuvola di) vapore, che appare per breve tempo e poi scompare...” (Giacomo, 4:14).

“... Sono diviso tra due cose: desidero partire (dal corpo) ed essere con Cristo, che é di gran lunga

la cosa migliore. Ma che io rimanga nella carne é più utile per voi. E con questa certezza, so che rimarrò e continuerò insieme a tutti voi, per il vostro progresso e la vostra gioia nella fede..." (Filippo, 1:23-25).

"Che nessuno faccia male per male ad alcuno..." (Prima lettera ai Tessalonicesi, 5:15).

"Né cerchiamo gloria dagli uomini..." (Prima lettera ai Tessalonicesi, 2:6).

"Esortate i ricchi di questo mondo che non si montino la testa, né confidino in incerte ricchezze, ma nel Dio Vivente che ci dà tutto con abbondanza perché ne possiamo godere; dite loro di fare del bene, pronti a condividere, a essere generosi, costruendo per sé stessi delle buone fondamenta per il tempo che verrà, per assicurarsi la vita eterna" (1 Timoteo 6:17-19).

"Evitate le domande sciocche, le genealogie e i contenziosi... perché non portano profitto e sono inutili" (Tito, 3:9).

"... Il più grande tra voi si faccia il più piccolo e chi governa si faccia servitore" (Luca, 22:26).

"L'amore... mai dice... 'Questo é mio' ma (dice) 'Tutto questo é tuo'" (Il Vangelo di Filippo, 110).

"È a Me, e a Me solo, che dovete tutto quello che possedete, tutto quello che si trova vicino a

voi, sopra di voi, e sotto di voi" (La vita di San Issa, 8:11).

Monachesimo

Nel corso di molte incarnazioni terrene ci prepariamo ad entrare nell'ultima tappa dell'evoluzione personale, che é il vero monachesimo. Sottolineo "vero", perché molte persone si limitano a "giocare ai monaci" senza avere capito cosa é Dio.

Prima di questa tappa, le regole di vita generali per tutti erano le seguenti:

1. Sviluppare l'intelletto (come una delle funzioni della coscienza, come lo "strumento" del pensiero: ricordare, analizzare, creare), accumulare conoscenze sulle cose principali: su Dio, l'uomo, l'evoluzione. (La conoscenza pratica accumulata durante la vita terrena di solito non é mantenuta da incarnazione ad incarnazione; sono le strutture della coscienza sviluppate attraverso il giusto funzionamento che sono passate ad ogni nuova vita, e anche le qualità ottenute come il vigore, certe capacità intellettuali, certe inclinazioni etiche, eccetera).

2. Perfezionarsi eticamente orientandosi verso quello che Dio vuole che siamo.

3. Sviluppare correttamente la propria sfera emozionale e crescere in sé l'Amore per Dio, che ad un certo punto deve diventare una passione per Lui.

4. Aspirare alla sottigliezza nelle emozioni, per l'inammissibilità della degenerazione della coscienza.

È naturale che nelle prime tappe dell'evoluzione personale non bramiamo la conoscenza dei più alti livelli; c'innamoriamo non di Dio, ma di persone e cose; vogliamo scalare non il Regno dei Cieli, ma il picco di una montagna durante una scalata; o vogliamo ottenere un diploma universitario, un master. Questo è bene, è tutto giusto. Tutto questo è un allenamento prima della Scalata principale. Ed è appropriato accingersi in essa solo quando siamo pronti in tutti i parametri sopra menzionati.

E solo allora, non prima, la redistribuzione finale della propria attenzione comincia — dalle cose "terrene" all'ultimo e principale Amato — il Re d'ogni cosa. Come risultato, il cercatore si trova nella Camera Nuziale (Il Vangelo di Filippo, 67, 125,127), dove lui o lei incontra l'Amato, si stabilisce nella Sua Dimora e si unisce a Lui.

Questo stato di bruciare di passione d'amore per Lui (mentre il corpo terreno esiste ancora) è il vero monachesimo.

Monaco é una parola d'origine greca. È usata per indicare un uomo che é arrivato ad uno stato di solitudine rispetto a tutto ciò che é "terreno", incluso il suo corpo, il che consiste nel di-sidentificare se stessi da questa realtà terrena, lo stato di essere girati con il "volto" della coscienza all'Amato, prima di tutto. Il Monaco Ne ha nostalgia (di Dio) quando qualcosa sulla terra lo distrae dalla comunicazione con Lui. Il monaco brucia di passione per ogni nuovo incontro. Il monaco si vergogna delle proprie imperfezioni durante gli incontri d'amore nella Dimora di Dio. Il monaco si sforza di diventare migliore, e il Signore gli spiega come fare (Giovanni, 8:23; 18:36). Però il comportamento del monaco in relazione alle altre persone rimane adeguato.

* * *

"Passate attraverso la porta stretta, perché larghi sono il cancello e il percorso che portano alla distruzione, e molti sono coloro che li attraversano. Perché stretti sono il cancello e il percorso che portano alla (Vera) Vita, e pochi li trovano" (Matteo, 7:13-14).

"... Desidero che siate senza ansie (terrene). Chi non é sposato si preoccupi delle cose che appartengono al Signore, di come fare piacere al Signore. Ma chi è sposato si preoccupi delle cose del mondo, di come accontentare propria moglie.

La moglie e la vergine sono diverse. La donna non sposata si preoccupi delle cose del Signore, così che essa possa essere santa sia nel corpo sia nello spirito. Ma colei che é sposata si curi delle cose del mondo, di come possa fare piacere a suo marito” (Prima lettera ai Corinzi, 7:32-34).

“Chiunque ha conosciuto (veramente) il mondo ha scoperto (che é) una carcassa, e chiunque ha scoperto (che é) una carcassa, di quella persona il mondo non é degno” (Il Vangelo di Tommaso, 56).

“Che chi ha trovato il mondo, ed é diventato ricco, rinunci al mondo!” (Il Vangelo di Tommaso, 110).

“Cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (Matteo, 6:33).

“La Camera Nuziale c’invita ad entrare” (Il Vangelo di Filippo, 125).

“Mentre siamo in questo mondo, é cosa buona per noi acquistare la resurrezione, così che quando ci spogliamo della carne, possiamo trovarci nel Riposo (del Padre) e non camminare nel mezzo” (Il Vangelo di Filippo, 63).

“Chi esce dal mondo... non può più essere imprigionato... (egli) é sopra il desiderio e della paura” (Il Vangelo di Filippo, 63).

“Quelli che dicono che prima moriranno e poi resusciteranno (nel Regno dei Cieli) sono in errore. Se essi non ricevono prima la resurrezione mentre vivono (sulla Terra), quando moriranno non riceveranno alcunché” (Il Vangelo di Filippo, 90).

“Quelli che sono arrivati a conoscere se stessi ameranno questo” (Il Vangelo di Filippo, 105).

“Coloro che sono là, non sono questi e quelli: Essi sono tutti Uno. E quello che é qui non é capace nemmeno di uscire dal corpo materiale” (Il Vangelo di Filippo, 104).

“Non c'è altro modo per una persona di ottenere questa qualità eccetto indossare la Luce Perfetta... Chi la ha indossata entrerà nella Luce (avrà il permesso di entrarvi). Tale é la luce perfetta” (Il Vangelo di Filippo, 106).

“La sua immagine é nascosta dalla Sua Luce” (Il Vangelo di Tommaso, 83).

“I Bambini della Camera Nuziale hanno un solo Nome” (Il Vangelo di Filippo, 87).

Lavoro meditativo

Sugli ultimi gradini sulla via per la Camera Nuziale, i guerrieri spirituali devono perfezionarsi non solo intellettualmente ed eticamente, ma anche nell'aspetto psico-energetico. Il che significa

che devono trasformare direttamente l'energia della coscienza facendola diventare più e più sottile, più grande, e separata dal corpo. Questo é chiamato lavoro meditativo.

Gesù e i Suoi discepoli non avevano intenzione di dare una particolare descrizione del lavoro meditativo. Ma i Suoi principi generali e le sue tappe furono delineate nel Vangelo di Filippo. Seguono alcuni estratti dai Vangeli e dalle Epistole che contengono informazioni legate a quest'argomento.

“Il Regno dei Cieli é in mezzo a voi” (Luca, 17:21).

“... Il Regno é dentro e fuori di voi” (Il Vangelo di Tommaso, 3).

“In Verità vi dico, chiunque non accolga il Regno di Dio come un bambino (cioè con gioia sincera), in nessun modo vi entrerà” Luca, 18:17).

“... Il Regno dei Cieli si prende attraverso gli sforzi” (Matteo, 11:12).

“I Cieli e la Terra si schiuderanno in vostra presenza (cioè diventeranno piccoli quando diventerete grandi e vi unirete al Padre), e chiunque Vive dal Vivente non vedrà la morte.

“... Quelli che hanno trovato se stessi (là), di loro il mondo non é degno” (Il Vangelo di Tommaso, 111).

“Dannata la carne che dipende dall’anima (di un altro). Dannata l’anima che dipende dalla (propria) carne” (Il Vangelo di Tommaso, 112).

“... Lo Spirito Eterno, che dimora in uno stato di completa Calma e Suprema Beatitudine, Si svegliò e Si manifestò per un certo periodo dall’Essere Eterno, per mostrare (alla gente) in forma umana il significato di unirsi alla Divinità e di raggiungere la Felicità Eterna, e per dimostrare con l’esempio come l’uomo può ottenere la purezza morale, separando l’anima dal suo involucro mortale, e ottenere la Perfezione necessaria per entrare nell’infinito Regno dei Cieli, dove regna la Felicità Eterna” (La vita di San Issa, 4:2-4).

“Che cosa é la vostra vita? È (una nuvola di) vapore, che appare per un po’ di tempo e poi scompare...” (Giovanni, 4:14).

“Non amate questo mondo, né le cose in questo mondo. Se qualcuno ama questo mondo, l’amore del Padre non é in lui, perché tutto quello che c’è in questo mondo, la sensualità della carne, la sensualità degli occhi, l’orgoglio della vita... é di questo mondo” (Prima lettera di Giovanni, 2:15-16).

“Il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto Lui” (Prima lettera di Giovanni, 3:1).

“... Se la radice é santa, anche i rami (sono santi)” (Romani, 11:16).

“... Noi guardiamo non le cose che si vedono, ma quelle che non si vedono; perché le cose che si vedono non sono durature, ma le cose che non si vedono sono eterne” (Seconda lettera ai Corinzi, 4:18).

“... Sappiamo che se la nostra casa terrena, questo tabernacolo (corpo) si dissolve, avremo un edificio da Dio, una casa eterna nei Cieli. Perché proprio in questo noi confidiamo, ininterrottamente desiderando di essere vestiti con la nostra dimora Celeste; perché noi... vogliamo... che quella mortale sia inghiottita dalla (Vera) Vita. E Dio ci formò proprio per questo scopo...

“Quindi, essendo sempre fiduciosi, sapendo che quando siamo a casa nel corpo, siamo lontani... dal Signore; perché camminiamo grazie alla fede, non alla vista; allora siamo fiduciosi e siamo contenti di andare via (per sempre) ... fuori del corpo, e arrivare a casa dal Signore...”

“Quindi siamo anche all’opera per essere di Suo gradimento, sia a casa sia lontano da casa... cosicché ognuno possa ricevere in base a quello che ha fatto attraverso il corpo...” (Seconda lettera ai Corinzi, 5:1-10).

“Siate imitatori di Dio!...” (Lettera agli Efesini, 5:1).

“... Camminate... redimendo il tempo!...” (Efesini, 5:15-16).

“... Vi concederà... di essere rafforzati con potenza dal Suo Spirito nell’uomo interiore, e che Cristo possa dimorare nei vostri cuori per fede, (così) che voi, radicati (nel Padre) e stabili nell’amore, siate capaci di comprendere... cosa sono le (vere) ampiezza, lunghezza, e profondità e altezza, e a conoscere l’Amore di Cristo, così che possiate essere riempiti con tutta la pienezza di Dio” (Lettera agli Efesini,3:16-19).

“... Voi siete i figli della luce e i figli dei giorni...” (Prima lettera ai Tessalonicesi, 5:5).

“... Colui che é unito con il Signore é Uno Spirito con Lui” (Prima lettera ai Corinzi, 6:17).

“... Quando... saremo come Lui... Lo vedremo come é” (Prima lettera ai Giovanni, 3:2).

*** * ***

“La Terra ha tremato e i Cieli hanno pianto per causa di un gran crimine che é stato commesso nella terra d’Israele. Perché essi hanno torturato e messo a morte il grande e giusto Issa, in Cui dimorava l’Anima dell’universo, che s’incarnò in un semplice mortale per fare del bene agli uomini e sterminare i loro pensieri malvagi. E per portare l’uomo, degradato dai propri peccati, indietro, ad una vita di pace, amore, e felicità, e ricordargli l’Unico e Invisibile Creatore, la Cui pietà é infinita e senza confini.

“Così finì l’esistenza terrena del Riflesso dello Spirito Eterno in forma d’uomo Che salvò (con i Suoi insegnamenti) incalliti peccatori e patì molte sofferenze.

“E i discepoli di San Issa abbandonarono la terra di Israele e si sparpagliarono tra i pagani, predicando che essi dovevano evitare i propri errori, ricordando loro della salvezza delle loro anime e della Felicità Perfetta che aspetta l’umanità nel Mondo immateriale della Luce, dove, nella calma e in tutta la Sua Purezza, il Grande Creatore dimora in Perfetta Maestà” (La vita di San Issa, 1:1-4; 14: 4,10).

Ma “... un tempo verrà quando essi non si manterranno nella giusta Dottrina, ma ammucchieranno maestri per sé in base alla loro sensualità, per soddisfare gli orecchi. E allontaneranno le proprie orecchie dalla Verità e la trasformeranno in mitologia. Ma voi prestate attenzione in tutte le cose, sopportate le afflizioni, fate il lavoro degli evangelisti, svolgete pienamente il vostro ministero” (Seconda lettera a Timoteo, 4,3-5).

“(Essi) hanno abbandonato la Retta Via e sono devianti...” (Seconda lettera di Pietro, 2:15).

“(Essi) cambiarono la gloria del Dio incorruttibile nell’immagine fatta corruttibile di (del corpo di) un uomo...” (Lettera ai Romani, 1:23).

“... Alcuni, avendo deviato, si sono rivolti ai discorsi sciocchi, desiderando essere maestri della legge, senza capire né quello che dicono né quello che affermano” (Prima lettera a Timoteo 1:6-7).

“Se una persona cieca guida un’altra persona cieca, entrambi finiranno in un fosso” (Il Vangelo di Tommaso, 35).

*** * ***

La cristianità non é tale — quando la gente prega rivolta alle icone, quando si fa il segno della croce, quando teme demoni e il diavolo, quando implora per la propria salvezza dall’inferno e da altri mali, o prova a supplicare vari favori terreni per sé.

Questa é la cristianità — quando per capire l’Insegnamento di Gesù Cristo la gente dichiara una spietata guerra ai propri vizi, coltivando con zelo le qualità positive, e dedicando se stessa alla ricerca di Dio-Padre con lo scopo di capirlo e unirsi a Lui. Facciamo che sia così!

Bibliografia

1. Antonov V.V. — Sathya Sai — il Cristo dei giorni moderni. "Zolotoy Vek", San Pietroburgo, 1997 (*in russo*).
2. Antonov V.V. — Cuore spirituale. La religione dell'Unità. "Polus", San Pietroburgo, 1999 (*in russo*).
3. Antonov V.V. — Le nuove upanishad: struttura e comprensione dell'Assoluto. "Polus", San Pietroburgo, 1999 (*in russo*).
4. Antonov V.V. — Ecologia dell'uomo nello spazio multidimensionale. "Polus", San Pietroburgo, 2000 (*in russo*).
5. Antonov V.V. — Il significato delle nostre vite. Che tipo di Russia serve a Dio? "Reality", San Pietroburgo, 2002 (*in russo*).
6. Antonov V.V. — Come Dio può essere sperimentato. Autobiografia di uno scienziato che studiò Dio. "Polus", San Pietroburgo, 2002 (*in russo*).
7. Antonov V.V. — Pratiche spirituali (guida). "Polus", San Pietroburgo, 1999 (*in russo*); "iUniverse", New York, 2003 (*in inglese*).

8. Antonov V.V. — Sessuologia. "Finder-Plus", San Pietroburgo, 2002 (*in russo*).
9. L'apocrifo di Giovanni. All'interno di: Apocrifi degli antichi cristiani. "Società per la cultura vedica", San Pietroburgo, 1994 (*in russo*).
10. L'apocrifo di Matteo. Nel libro di Tommaso il Contendente. All'interno di: Trofimova M.K. — Domande storico-filosofiche sullo gnosticismo. "Nauka", Mosca, 1979 (*in russo*).
11. Golubcova N.I. — L'origine della chiesa cristiana. "Nauka", Mosca, 1967 (*in russo*).
12. Donini A. — L'origine della cristianità (dall'inizio a Giustiniano). "Politizdat", Mosca, 1979 (*in russo*).
13. Il Vangelo d'infanzia di Tommaso. All'interno di: Riguardo Gesù. "Società per la cultura vedica", Kiev, 1993 (*in russo*).
14. Il Vangelo aquariano di Gesù Cristo. "Società per la cultura vedica", San Pietroburgo, 1997 (*in russo*).
15. Il Vangelo di Maria Maddalena. All'interno di: Okulov A.F. — Apocrifi degli antichi cristiani. "Mysl", Mosca, 1989 (*in russo*).
16. Il Vangelo di Nicodemo. All'interno di: Apocrifi degli antichi cristiani. "Società per la cultura vedica", San Pietroburgo, 1994 (*in russo*).

17. Il Vangelo di Pietro. All'interno di riguardo Gesù. "Società per la cultura vedica", Kiev, 1993 (*in russo*).
18. Il Vangelo di Filippo. All'interno di: Apocrifi degli antichi cristiani. "Società per la cultura vedica", San Pietroburgo, 1994 (*in russo*).
19. Il Vangelo di Tommaso. All'interno di: Apocrifi degli antichi cristiani. "Società per la cultura vedica", San Pietroburgo, 1994 (*in russo*).
20. La vita di San Issa, migliore dei figli degli uomini. All'interno di: Riguardo Gesù. "Società per la cultura vedica", Kiev, 1993 (*in russo*).
21. Il libro di Tommaso Il Contendente. All'interno di: Trofimova M.K. — Domande storico-filosofiche sullo gnosticismo. "Nauka", Mosca, 1979 (*in russo*).
22. Okulov A. e altri — Apocrifi degli antichi cristiani. "Mysl", Mosca, 1989 (*in russo*).
23. La via di un pellegrino. Kazan', 1911 (*in russo*).
24. Farrar F.W. — La vita di Gesù Cristo. "Nachalnaya Shkola", Mosca, 1887 (*in russo*).

